La Rete Intuitiva di Cisco

a pag. 12 e 13

20 Tiesse
innovazione made in Italy®
1998 2018
Corporate Networking
www.tiesse.com

ANNO III n° 3 - Marzo 2018

DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation

Registrato al Tribunale di Torino - Aut. n°3/2016

www.digitalvoice.it | redazione@digitalvoice.it

L'EDITORIALE

"Signore dell'Editoria"

Daniela Santanchè e **Daniela Costamagna**, due donne di professione "Editore", che operano nel settore da diversi anni, pur rimanendo indipendenti con le proprie attività svolte attraverso le loro società Visibilia per la prima e M-Image per la seconda , decidono di unire le loro forze per diventare più forti sul mercato.

Il progetto è quello di creare una sinergia editoriale stipulando un accordo di partnership in un momento difficile di mercato che crei vantaggi reciproci ed opportunità maggiori non solo ad entrambe ma anche alle aziende che sviluppano tecnologie e servizi; la strategia delle due "Signore dell'Editoria" prevede, attraverso questo accordo, di poter utilizzare insieme , i propri canali di relazioni, le strutture di vendita, una selezione dei contenuti editoriali e anche l'impegno di creare nuove iniziative congiunte.

Daniela Santanchè: *"Lo scopo dell'accordo è quello di fare network ad elevato contenuto professionale, per dare ai clienti più soluzioni e qualità dei servizi. Entrambe ci occupiamo di editoria da parecchio tempo e quindi conoscendo bene le problematiche del settore ci sono tutti i presupposti per poter analizzare ogni situazione e "far Bene" questo mestiere che non lascia spazio all'improvvisazione".*

Daniela Costamagna: *"Il coinvolgimento prevede principalmente le testate Digital Voice e PC Professionale con iniziative rivolte ai mercati business e consumer. Organizzeremo anche degli eventi che dovranno diventare un punto di incontro per aziende ed istituzioni . Oltre a ciò stiamo già ipotizzando nuovi progetti congiunti".*

Ultima ora

EY wavespace: un nuovo hub per rispondere alle sfide della digital disruption

É avvenuta l'inaugurazione di **EY wavespace**, un centro dotato delle tecnologie più evolute, per lavorare in sinergia con aziende, partner tecnologici, università e start-up. Si tratta di un nuovo tassello nelle continue evoluzioni di EY che non può passare inosservato. Uno spazio di 700mq, integrato e connesso con la città e con il mondo, in cui affrontare e rispondere insieme alle sfide della *digital disruption*, aiutando le aziende a cogliere le opportunità in un panorama in continua evoluzione. Il modello di open innovation permette, infatti, di co-produrre idee, sviluppare soluzioni innovative e mostrare le migliori già realizzate, gestire progetti in collaborazione. In questo nuovo hub, saranno inoltre messe a disposizione le competenze di oltre 100 professionisti EY nella trasformazione digitale, quali: brand strategy, comunicazione e marketing digitale, data analytics, artificial intelligence (AI) e machine learning, robotic process automation (RPA), blockchain, customer experience e service design, future cities, Internet of Things (IoT) e Industry 4.0.

Donato Iacovone, Amministratore Delegato di EY in Italia e Managing Partner dell'area Mediterranea

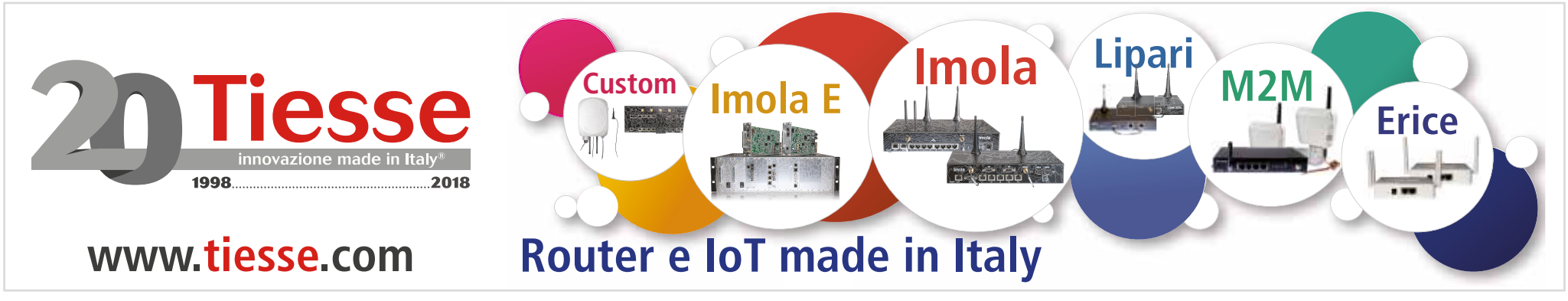
Dichiara: "*L'apertura di EY wavespace è un ulteriore investimento in questa città, dopo l'inaugurazione della nuova sede EY in Via Meravigli quasi due anni fa. Sfide importanti come quelle che ogni giorno le imprese affrontano per innovarsi e rafforzare la propria competitività non si affrontano da soli ed è per questo che offriamo ad aziende, imprenditori e incubatori l'opportunità di lavorare insieme e sperimentare. La sfida della digitalizzazione, però, non coinvolge solo le imprese, ma anche le persone e, soprattutto, i giovani talenti che stanno formando la propria professionalità. Per questo apriamo le porte di EY wavespace anche alle scuole e università, offrendo loro uno spazio di formazione dove apprendere le competenze per il lavoro del futuro*".

Donato Iacovone

Massimo Inguscio, Presidente CNR e **Stefano Pileri** AD di Italtel

CNR e Italtel firmano un accordo quadro

È stato siglato da Massimo Inguscio, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e Stefano Pileri, AD Italtel, un protocollo d'intesa di ampio respiro per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'innovazione nell'ambito di tematiche dell'Information & Communication Technology quali le reti a banda ultralarga, la telemedicina, i Big Data, le reti per l'energia, l'industria 4.0, le Smart City e la Cybersecurity. I programmi e le iniziative che verranno avviati riguarderanno principalmente la promozione e il coordinamento di progetti di ricerca su base nazionale e internazionale, la valorizzazione e divulgazione di conoscenze tecnico-scientifiche ed, infine, la realizzazione congiunta di infrastrutture di ricerca sperimentale.



MILAN IOTHINGS

MILANO Palazzo del Ghiaccio
10-11 APRILE 2018

IOTHINGS Milan è l'evento internazionale, organizzato da **#Innovability**, totalmente dedicato all'#IoT e alla emergente **Digital Transformation of Things** che si svolge, dal 2002, in primavera a Milano.

IOTHINGS

IOTHINGS

La conferenza italiana leader su IoT e M2M. Speciali 2018: Industry 4.0 e Smart City

IOENERGY

IOENERGY
THE INTERNET OF ENERGY EVENT

L'evento dedicato alla Digital Transformation dell'Energia. Speciale ESCo Tech Forum

EMBEDDED IOT

EMBEDDEDIOT
EMBEDDED TECHNOLOGIES FOR THINGS

Sessione dedicata alle tecnologie embedded per l'IoT. Speciali 2018: IIOT e Edge

CYBERSECURITY OF THINGS

Sessione verticale per capire i rischi e presentare le soluzioni disponibili

THE INTERNET OF TRUST EVENT

BLOCKCHAIN NOW

Una tecnologia disruptive per tutti i settori industriali. Speciale 2018: IOTA

ITALIA 5G

ITALIA5G
ACCELERATE THE ECOSYSTEM

Il primo evento in Italia per accelerare l'innovazione con il 5G. Speciale 5GCity e sperimentazioni

PREMIUM PROGRAM

CHIEF IOT OFFICER SUMMIT

Il primo incontro pubblico dedicato alla nascente figura del Chief IoT Officer

OPEN INNOVATION OF THINGS

Il primo di incontro dell'ecosistema tra start-up aziende e investitori interessati all'IOT

WWW.IOTHINGSMILAN.COM

La partecipazione alle conferenze di IOTHINGS e EMBEDDED IOT è gratuita previa registrazione on-line e sino ad esaurimento di posti

Brought to you by innovability

PRIMO PIANO

Guzzetti: "Per Industria 4.0 ci sono ottime idee e migliaia di persone disposte a mettersi in gioco"

Intervista a Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo

Avv. Guzzetti, la Fondazione Cariplo ha nel suo dna il sostegno all'economia del territorio. Quali sono, in particolare, i progetti legati allo sviluppo dell'innovazione e delle competenze digitali destinati alle imprese?

Nel giugno del 2016 abbiamo aperto la Cariplofactory, 1500 metri quadri in via Bergognone a Milano, un impegno di 10milioni di euro per creare 10 mila opportunità di lavoro per i giovani nell'ambito delle nuove occupazioni legate al digitale. Mille euro per ogni persona, per dare un futuro ad un giovane, un futuro che si costruisce da solo, con il nostro accompagnamento. Dopo poco più di un anno e mezzo i numeri tornano: siamo a circa seimila possibilità di lavoro. Si formano i giovani per ciò che serve al mercato, alle nuove tecnologie. Non è un miracolo, è programmazione e frutto di collaborazioni strategiche con le grandi imprese che hanno accattato di impegnarsi insieme a noi. Alla Cariplofactory si sta sprigionando un'energia che ci porterà oltre gli obiettivi.

C'è una domanda reale di sostegno agli investimenti nell'innovazione digitale, nel solco tracciato dal piano Industria 4.0 dell'ultimo Governo?

Certo che c'è una domanda reale. Ci sono ottime idee e migliaia di persone disposte a mettersi in gioco. Stiamo pensando di investire anche in questo ambito, perché siamo sicuri che laddove c'è un buon progetto, è necessario far crescere la massa di risorse disponibili sul fronte del venture capital dedicato a questo ambito; stiamo creando fondi di investimento ad hoc che serviranno a sostenere le imprese innovative. Abbiamo lanciato appelli anche ad altri investitori istituzionali. A livello internazionale siamo in contatto con la Banca Europea degli Investimenti. Tra poco avrete belle notizie.

Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo

> "O si svolta, o ci si aggiorna, o verremo schiacciati da chi nel frattempo ha fatto passi enormi in avanti"

C'è, secondo voi, coscienza da parte degli imprenditori di dover trasformare la propria cultura d'impresa in un'era in cui il digitale ha ridisegnato la geografia dei rapporti umani?

Ormai ci siamo resi conto che è un passaggio necessario. O si svolta, o ci si aggiorna, o verremo schiacciati da chi nel frattempo ha fatto passi enormi in avanti: in Francia, ad esempio, gli investimenti per le imprese innovative sono di gran lunga superiori a quelli attualmente attivati in Italia. Sono comunque ottimista: è vero che siamo in ritardo, ma ora possiamo sfruttare l'esperienza degli altri, aggiungerci le nostre idee e chissà ...magari generare dal ritardo un vantaggio competitivo.

L'investimento che avete fatto nello storico Spazio Oberdan con la nascita di Meet e il prezioso know how di Meet the Media Guru lancia un segnale importante per Milano. Come immaginate lo sviluppo di queste iniziative e, in particolare di Cariplo Factory?

Lo spazio MEET e Cariplofactory sono sinergici. Uno opera sulla diffusione della cultura digitale, l'altro genera occupazione. Cogliamo un momento di grande energia a Milano, ci proponiamo come interlocutori internazionali, non è un caso che siamo tra i promotori e realizzatori della Milano Digital Week. Stiamo generando un sistema in cui confluiscono operatori diversi, istituzioni, organizzazioni non profit, imprese e anche risorse finanziare. Una bella prospettiva davvero.

L'attenzione che emerge da queste iniziative è anche alle persone che hanno bisogno di reinserirsi nel mercato del lavoro. Cosa avete pensato nello specifico su questo?

Le opportunità di occupazione legate alle nuove tecnologie non sono rivolte solo ai giovani, ma anche a quelle persone con qualche anno in più che sono state escluse dal mercato del lavoro e che fanno fatica e rientrarvi perché non hanno competenze: il programma Talenti Inauditi realizzato a Cariplofactory ha già coinvolto 200 persone adulte che stanno riattivandosi. E poi pensiamo ai giovani NEET, o ragazzi sfiduciati che non studiano e ormai non cercano nemmeno più un lavoro. In Lombardia sono oltre 260 mila. Una cifra aberrante. Anche per loro ci sono opportunità, con la formazione e gli enti non profit e le aziende disposte ad offrire loro un'opportunità

Dal punto di vista della scuola e dell'educazione al digitale per i più piccoli, che consiglio si sente di dare a genitori e insegnanti degli imprenditori e professionisti del futuro?

Sono un nonno, ho vissuto in un'era in cui non potevamo nemmeno immaginare ciò che vediamo oggi. Non demonizziamo la tecnologia, ma impariamo a non esserne succubi. L'intelligenza artificiale ci spaventa? E se dimostrassimo di essere più intelligenti del l'intelligenza artificiale, anticipando le conseguenze negative e sfruttando quelle positive, questo significa programmare. Certo questa rivoluzione ci sta investendo, abbiamo paura che spazzi via posti di lavoro e anche valori di una civiltà. I genitori che sanno stare vicino ai loro ragazzi, insegnare il senso della fatica, che porta sempre risultati vedranno con orgoglio cresce i loro figli, consolidando il patto generazionale che c'è tra genitori e figli. La scala sociale dei giovani di oggi e bloccata? Aiutiamo gli insegnanti a svolgere il loro importante lavoro. Per tutti - ragazzi, genitori, insegnanti - occorre più formazione, più consapevolezza della svolta epocale che stiamo attraversando: è come se avessimo già iniziato un viaggio importante senza avere preparato la valigia. Fermiamoci un attimo, non torniamo indietro, acquistiamo per strada quel che serve. Si può fare.

MILANO DIGITAL WEEK
15-18·03·2018

Milano Digital Week 2018

Mentre andiamo in stampa si svolge Milano Digital Week 2018 . Quattro giorni con oltre 400 appuntamenti dedicati al digitale dal 15 al 18 marzo nella prima edizione. Tanti appuntamenti che coinvolgono i cittadini in questa manifestazione promossa dal **Comune di Milano** in collaborazione con il **Team per la Trasformazione Digitale** e realizzata da **Cariplo Factory, IAB e Hublab.**

INDUSTRIA 4.0

Industria 4.0: SKF digitalizza la produzione

Azienda leader a livello mondiale nel campo di cuscinetti, tenute, meccatronica, servizi e sistemi di lubrificazione, con un volume di vendite pari a 75.997 milioni di corone svedesi e presente in 130 paesi al mondo, SKF ha avviato un **programma per lo sviluppo di tecnologie di produzione di nuova generazione**. Ne è un esempio il processo di produzione digitale completamente automatizzato implementato di recente a Goteborg, grazie al quale è possibile collegare l'intera catena di creazione del valore nel processo di produzione, dal ricevimento merci alla consegna dei prodotti agli utilizzatori finali. Un sistema che porta con sé molti vantaggi, perché digitalizzare permette anche livelli di personalizzazione più elevati: riducendo il tempo di cambio tipo per le macchine quasi a zero, si riducono, infatti, le limitazioni per la realizzazione di prodotti su misura. Negli ultimi anni la **realtà virtuale** ha riscosso un crescente successo, ma, per la sua complessità, l'impiego a livello industriale è stato limitato. SKF, invece, sta sviluppando soluzioni all'avanguardia di realtà aumentata che consentono di semplificare l'accesso alle competenze tecniche e renderle più efficienti. Con la realtà aumentata, l'ambiente reale viene combinato con un modello digitale che sovrappone dati tecnici, istruzioni e prestazioni in tempo reale.

Ma il processo di digitalizzazione non si ferma nei confini aziendali e arriva anche nelle aziende clienti, grazie al cloud, ad esempio. I componenti di un impianto sono oggi parte della "nuvola" e **i cuscinetti SKF collegati al cloud sono circa un milione**. La capacità di SKF di gestire questi dati consente analisi molto avanzate che portano con sé conseguenze positive sull'affidabilità. La **piattaforma Enlight** sviluppata da SKF, ad esempio, permette di visualizzare i Big Data direttamente da smartphone e tablet.

SKF collabora, inoltre, con numerosi clienti allo sviluppo di progetti di digitalizzazione industriale. In ambito ferroviario, ad esempio, l'azienda ha realizzato un nuovo cuscinetto con sensori integrati per il nuovo treno passeggeri ICE-4 di **Deutsche Bahn**, in grado di viaggiare alla velocità di 250 chilometri all'ora. I sensori permettono di monitorare la velocità e controllare il sistema di frenatura, assicurando quindi maggiore precisione, a tutto vantaggio della sicurezza dei passeggeri e del personale a bordo.

Honeywell Process Solutions e SKF hanno, invece, lanciato un progetto pilota congiunto per sviluppare soluzioni basate sull'Internet delle Cose Industriale (IIoT): il progetto si pone l'obiettivo di creare **un ecosistema digitale di facile impiego**, in grado di acquisire e analizzare grandi quantità di dati dai macchinari, riducendo o eliminando, inefficienze di produzione e tempi di fermo non programmati.

L'approccio SKF alla manutenzione è oggi fortemente mirato all'offerta di soluzioni in ottica 4.0: in questa prospettiva sono stati creati, ad esempio, due innovativi pacchetti di servizio. Il programma **SKF Premium** aiuta i clienti che utilizzano cuscinetti SKF a identificare le esigenze operative e di manutenzione per ottenere potenziali riduzioni dei costi. Il programma **SKF Rotation For Life** assicura affidabilità e tempo di disponibilità elevati degli asset critici selezionati delle macchine rotanti, riducendo i costi totali di possesso per il cliente per la durata del contratto.

Sicurezza informatica e Industria 4.0

Secondo l'indagine **IT Security Risks, condotta da Kaspersky Lab e B2B International,** il **28%** delle organizzazioni industriali intervistate (L'intervista è stata condotta su 962 a livello globale) ha subito attacchi mirati negli ultimi 12 mesi. Si tratta dell'8% in più rispetto allo scorso anno. L'aumento registrato riguarda sia il numero di attacchi che la loro complessità, un dato preoccupante considerato che le conseguenze di un attacco rivolto a questo settore specifico potrebbero essere disastrose. Inoltre, il trend non accenna a diminuire. Secondo gli esperti dell'ICS CERT di Kaspersky Lab, nel 2018, i sistemi di sicurezza industriale rischieranno principalmente attacchi mirati di tipo ransomware e saranno sempre più oggetto di cyberspionaggio industriale, in particolare il furto di dati dai sistemi informativi industriali che alimenteranno il mercato nero già in crescita.

Per discutere di sicurezza nell'industria 4.0, dei percorsi che le imprese dovranno intraprendere e di previsioni 2018, Kaspersky Lab ha partecipato all'ICS Forum 2018, la mostra convegno organizzata da Messe Frankfurt Italia in collaborazione con Innovation Post, dedicata alle figure che professionalmente si occupano di cybersecurity e che si è svolta a Milano al Grand Visconti Palace. Kaspersky Lab è stato presente con l'intervento di **Fabio Sammartino, Head of Pre-Sales di Kaspersky Lab Italia**, all'interno del panel che ha avuto come tema "*La Cyber Security industriale nel percorso di digital transformation delle imprese manifatturiere. I numeri del cyber-rischio, assessment e indicazioni per le PMI*". Il livello sempre più alto di digitalizzazione di questo settore, infatti, ha evidenziato la necessità di disporre di sistemi di protezione dell'infrastruttura industriale, poiché ogni dispositivo connesso alla rete industriale potrebbe trasformarsi in preziosa fonte di dati e in un punto di accesso alla rete per i cybercriminali. n"*Il 2017 ha cambiato le regole del gioco per quel che riguarda la sicurezza industriale: attacchi ransomware distruttivi come WannaCry e ExPetr hanno cambiato*

Fabio Sammartino,
Head of Pre-Sales di Kaspersky Lab Italia

per sempre l'atteggiamento delle aziende industriali nei confronti della protezione dei sistemi di produzione essenziali. Questo ha rappresentato uno sviluppo importante poiché i Sistemi di Sicurezza Operativi sono meno sicuri delle reti IT aziendali e il loro danneggiamento avrebbe delle conseguenze decisamente peggiori. Fortunatamente, nel 2018, verranno implementate nuove normative in materia di cybersecurity per i sistemi industriali. Queste includeranno maggiori controlli alla sicurezza di infrastrutture critiche e impianti di beni industriali, requisito che dovrebbe aumentare sia la protezione che la consapevolezza. Nel corso dell'anno assisteremo anche ad una crescente disponibilità e maggiori investimenti in assicurazioni per la sicurezza informatica industriale», **ha dichiarato Fabio Sammartino, Head of Pre-Sales di Kaspersky Lab Italia**

FINANZIAMENTI PER LA FORMAZIONE

I finanziamenti Fondimpresa per la formazione sull'innovazione

Bruno Scuotto, Presidente Fondimpresa

Oggi tutti parlano di Industria 4.0 e di formazione per la digitalizzazione. Ma Fondimpresa fin dal 2011 ha creato finanziamenti mirati per consentire alle imprese che avevano in atto progetti innovativi di formare ad hoc le competenze necessarie.

Ne parliamo con Bruno Scuotto, Presidente Fondimpresa

Visto che dal 2011 operate con finanziamenti mirati alle imprese, per quest'anno cosa c'è in corso?

L'iniziativa ha avuto successo, tanto che attualmente è in corso la quarta edizione. Le aziende interessate hanno tempo fino al 16 giugno 2018 per partecipare all'Avviso 5/2017, con il quale il Fondo per la formazione continua di Confindustria, Cgil Cisl e Uil mette a disposizione 10 milioni di euro. Due le condizioni necessarie: avere in atto, o in programma, degli interventi di innovazione tecnologica, di processo e/o di prodotto e collaborare con un'Università o Centro di ricerca per realizzare l'innovazione e il corrispondente intervento formativo.

Come sono gli interventi formativi?

Si tratta, di interventi formativi specialistici, studiati in rapporto al percorso di innovazione e al contesto aziendale. Per questo, la collaborazione con un'università o ente di ricerca – nell'individuazione della tipologia di innovazione migliore per l'azienda e/o dei relativi fabbisogni formativi - è requisito indispensabile per ammissione a finanziamento.

Il Piano formativo può essere realizzato, anche in più regioni o macroaree, a livello aziendale o interaziendale.

Quali sono gli importi dei finanziamenti ?

La dotazione dell'Avviso è pari a 10 milioni di euro. Il valore minimo del finanziamento concesso per ciascun piano formativo è 50.000 euro, 250.000 quello massimo.

I piani formativi, e la relativa richiesta di finanziamento, possono essere presentati direttamente dalle imprese oppure dagli Enti di formazione, purché presenti nell'elenco dei soggetti qualificati presso Fondimpresa.

I 10 milioni sono stati ripartiti in 4 ambiti geografici: Nord, Centro, Sud e più macroaree (piani con aziende appartenenti a 2 o 3 macroaree).

Con quest'ultima edizione, questo Avviso specialistico sull'innovazione tecnologica arriva ad uno stanziamento complessivo di 48 milioni di euro. Finora sono state coinvolte 620 aziende (per il 99% PMI) con più di 8mila lavoratori, impegnati in materie altamente qualificanti. Piccole e piccolissime aziende hanno avuto l'opportunità di interagire con grandi Atenei e di scoprire nuovi orizzonti di operatività.

Alcuni casi aziendali Fondimpresa

Pattern - Piemonte

La Pattern è una Pmi piemontese nata nel 2000 e arrivata, in poco tempo, ad essere una realtà di eccellenza nel settore tessile, supportando le più grandi griffe del mercato internazionale e marchi propri. Ha puntato fin dall'inizio sull'innovazione, adottando tecniche di produzione tra le più avanzate che le hanno permesso, per esempio, di realizzare giacche sportive interamente da bottiglie di Pet riciclate.

In questa scelta strategica di rinnovamento continuo, che ha fruttato un progressivo aumento di fatturato, si inserisce l'investimento in un sistema informatizzato di rendering 3D, che consente di mostrare al cliente l possibili diversificazioni di prototipi, abbattendo i costi, velocizzando il processo e realizzando un prodotto praticamente su misura. Per implementare questo importante processo innovativo ha utilizzato un bando Fondimpresa, avvalendosi della collaborazione con il Politecnico di Torino.

Boschetti Alimentare – Veneto

La Boschetti Alimentare, una impresa in provincia di Verona che trasforma la frutta in marmellata, crema biologica e mostarda, dimostra come le nuove tecnologie abbiano pervaso anche i settori più tradizionali. L'azienda ha investito in innovazione, inserendo dei miniterminali lungo tutta la catena di produzione. In questo modo il prodotto diventa completamente tracciabile, dalle materie prime utilizzate al confezionamento. Parallelamente, vengono tracciati e riutilizzati gli scarti di lavorazione, che da fattore di costo – dovuto allo smaltimento – si trasformano in nuova risorsa. Un intervento piuttosto pervasivo, tanto che la corrispondente formazione ha coinvolto ben 23 dei 50 dipendenti.

Check Up Day Surgeny – Campania

Check Up Day Surgery, nel salernitano, è un centro polispecialistico di servizi sanitari, specializzato in trattamenti radioterapeutici per la cura delle neoplasie. Recentemente ha deciso di dotarsi di macchinari avanzati e del relativo software di gestione. La terapia, in questo modo, diventa più mirata e meno invasiva e consente di elaborare per ogni paziente un trattamento personalizzato. Per il Sud è una novità assoluta: chi voleva sottoporsi a cure di questo tipo era costretto, fino a poco tempo fa, a spostarsi al Nord.

Cos'è e cosa fa Fondimpresa

Fondimpresa è un importante Fondo interprofessionale per la formazione continua in Italia.

Costituito da Confindustria, Cgil Cisl e Uil, conta oltre **185.000** imprese aderenti, di cui il 98,5% PMI, con **4.460.000** lavoratori . L'obiettivo è che le imprese italiane facciano più formazione e la facciano meglio, sfruttandone a pieno le capacità di generare sviluppo e occupabilità. Il Fondo finanzia la formazione dei lavoratori delle imprese aderenti, indirizzando i finanziamenti verso i più moderni fabbisogni, e promuove la diffusione e la cultura della formazione.

Le risorse

Fin dal 1978 lo 0,30% delle retribuzioni di ogni lavoratore viene dedicato obbligatoriamente alla formazione per gli stessi lavoratori. Per molto tempo con questi soldi, che confluiscono all'Inps, sono stati finanziati corsi che nulla avevano a che fare con le vere esigenze delle imprese e del mondo del lavoro. Con una legge del 2000 sono nati i Fondi interprofessionali, ai quali le aziende possono destinare questo 0,30% invece di lasciarlo gestire dalla mano pubblica. Ogni Fondo è gestito bilateralmente da Associazioni di impresa e rappresentanze sindacali, in modo da garantire che siano rispettate le esigenze di entrambe le parti. In questo modo viene finanziata una formazione più rispondente alle esigenze del mercato del lavoro. L'adesione a qualsiasi Fondo è gratuita e può essere revocata liberamente. Le imprese così possono utilizzare dei soldi che hanno gà versato (e che a volte non si rendono conto di versare) per aggiornamento dei propri dipendenti. I Fondi operativi in Italia sono 19. Vi sono iscritte, in totale, oltre 900mila imprese che occupano più di 10 milioni di lavoratori (dati Inapp). Di questi 10 milioni, quasi la metà sono iscritti a Fondimpresa, che quindi gestisce circa la metà delle risorse che le aziende girano dall'Inps ai Fondi. Ogni anno, Fondimpresa eroga oltre 300 milioni di finanziamenti per la formazione, tutti spesi bene perché spesi dai diretti interessati: aziende e lavoratori.

Fondimpresa

GDPR

"**Pronti** per il **GDPR**?"

Intervista a Stefano Ceccarelli, head of innovation sales di Sap italia

Stefano Ceccarelli, head of innovation sales di Sap italia

Dopo due anni dalla sua entrata in vigore il 25 maggio diventa operativo il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati, meglio conosciuto con l'acronimo inglese di GDPR, General Data Protection Regulation. Si tratta di un regolamento emanato dalla commissione europea volto ad aggiornare una normativa oramai datata al 1995 e non più idonea a tutelare adeguatamente i dati personali nell'era dell'internet of everything.

Lo scopo del GDPR è quello di armonizzare le singole normative nazionali, integrandole in un quadro nel quale le differenze legislative fra singoli Paesi generano di fatto l'inapplicabilità di regole a tutela reale della privacy e dei dati personali.

Il tema è stato al centro del workshop organizzato da SAP Italia nella propria sede di Vimercate il 15 febbraio, in collaborazione con EY, dal titolo "Pronti per il GDPR?". Stefano Ceccarelli, head of innovation sales di Sap italia, illustra gli aspetti salienti del regolamento.

Il contesto italiano è pronto per recepire la nuova legislazione?

L'Italia si sta facendo ancora molte domande su questo importante regolamento, nonostante abbiamo avuto due anni per poter pensare di passare al nuovo modello. Ed è un modello in cui molti punti, sotto il profilo legislativo, possono subire interpretazioni non univoche. I nostri clienti non sono pronti al 100%, ma sanno che c'è un lavoro da fare. Ci sono anche alcuni aspetti giuridici che vanno chiariti e come Sap stiamo lavorando con i principali esperti del settore, per cercare di chiarire questi punti e aiutare i nostri clienti ad intraprendere delle soluzioni tecnologiche che effettivamente possano essere compatibili con gli aspetti normativi. Aspetti normativi che hanno un impatto massiccio sulle tecnologie e sui sistemi. L'aspetto rilevante è soprattutto la tracciabilità del dato: se io ho ceduto un'informazione personale in mio possesso ad una terza parte, nel rispetto dell'attuale normativa, devo essere in grado, nel momento in cui il cliente esercita il diritto all'oblio, di andare ad eliminare i dati che sono stati ceduti. Immaginatevi la complessità in un mondo in cui parliamo di IOT, in cui abbiamo una quantità immensa di dati e informazioni accumulate ogni secondo nei nostri sistemi. Sistemi eterogenei, molto diversi, che comunicano attraverso interfacce differenti e che muovono grandi quantità aggregate di dati, che aggiornano sistemi di CRM in real time. Sistemi che richiedono, per poter rispettare la normativa, una conoscenza del sistema ed una tracciabilità del dato oggi non contemplabile, a causa della complessità del panorama dei dati dei nostri clienti. Il grosso del nostro lavoro è aiutare i nostri clienti a semplificare i loro sistemi, facendo sì che il dato esista una volta sola e che quel dato sia facilmente tracciabile ed identificabile. In base a questo stiamo collaborando con le principali società di consulenza per arrivare a mettere in piedi sistemi semplici da utilizzare e che permettano di tutelare al massimo i dati personali.

Qual è il vostro punto di vista come impresa il cui core business è impattato in maniera determinante da questa normativa?

Per poter gestire le complessità che derivano dall'IOT, dai Big Data, da tutte le nuove problematiche che ci troviamo ad affrontare serve semplificare e l'unico modo per semplificare è dotarsi delle tecnologie giuste. Tecnologie per semplificare che, paradossalmente, devono essere molto sofisticate. Dobbiamo usare la tecnologia per dominare la tecnologia, per semplificare l'accesso ai dati.

Quali sono le maggiori criticità presentate dai vostri clienti?

In realtà complesse il dato non è dominato. Spesso nelle aziende nessuno è in grado di dire con certezza dove sono collocati i dati. Quindi, i dati non sono controllati. Questa è una delle prime e più grandi difficoltà. Inoltre, la presenza di interfacce diverse rende difficile la comunicazione fra singoli sistemi. Il problema diventa evidente quando si parla di diritto all'oblio e un cittadino chiede che i propri dati, ripetuti su più piattaforme e magari trasferiti, vengano cancellati: non c'è la certezza di avere l'integrità del dato. L'altra problematica è la gestione del dato in tempo reale, la possibilità di avere il panorama completo del proprio patrimonio aziendale di dati all'istante. Molte aziende sono in grado di fornirlo se va bene in qualche giorno. Non va bene.

> "L'Italia si sta facendo ancora molte domande su questo importante regolamento, nonostante abbiamo avuto due anni per poter pensare di passare al nuovo modello"

Punti critici del GDPR? Falle della normativa e aspetti di difficile compatibilità col contesto italiano?

La nuova normativa non annulla la precedente, bensì la integra (la vecchia normativa rimane attiva per alcuni aspetti specifici di disciplina). Come tutte le norme, è oggetto di interpretazione. Il punto centrale, però, è il principio di accountability: l'impresa deve dimostrare di avere fatto davvero tutto il possibile per gestire i dati in proprio possesso. Ovviamente, per fare questo, è necessario rivedere sensibilmente le policies aziendali. Pur con qualche aspetto di attuazione normativa non molto chiaro, è quindi una grande occasione di innovazione e competitività per le nostre imprese.

Una visione da qui ai prossimi anni?

E' ovvio che, con la quantità di dati che stiamo raccogliendo coi nostri dispositivi device, in primis la tecnologia cosiddetta indossabile, stiamo definendo sempre di più la nostra identità digitale, il cosiddetto "digital twin", il nostro gemello digitale. Il digital twin non è nessun altro che noi, ma in un mondo virtuale: più complete sono le informazioni, maggiore è il livello di definizione della nostra immagine digitale. Nel momento in cui come persona sono cosciente della mia immagine digitale virtuale, devo essere in grado di controllarne l'utilizzo.

Il GDPR va nella giusta direzione: costringe le imprese ad un passo importante, ma imprescindibile e non derogabile. È lo strumento base per imparare a comprendere e gestire il nuovo mondo che sta arrivando, con una complessità crescente.

GDPR

GDPR per la **protezione** dei **dati** e **Cloud Aperto** per evitare il **data lock-in**

L'evoluzione verso un mercato europeo del cloud più sicuro e trasparente

Il punto di vista di Stefano Sordi, Chief Marketing Officer di Aruba

Stefano Sordi, Chief Marketing Officer di Aruba

Il 25 maggio 2018 è la data di scadenza ufficiale - uguale per tutti i paesi dell'Unione Europea - per la piena applicazione del General Data Protection Regulation (GDPR), il regolamento che mette al centro le persone, ne riconosce il diritto all'oblio e le informa in modo trasparente, leale e dinamico sul trattamento delle proprie informazioni. Non si tratta soltanto della principale evoluzione della normativa comunitaria fin dall'introduzione della Direttiva dell'Unione Europea sulla protezione dei dati, ma anche di un cambiamento di consapevolezza grazie al quale "difendere i dati" diventa difendere le persone, la loro identità.

Il GDPR nasce, quindi, con l'intento di armonizzare le direttive a livello europeo, fissando delle regole chiare e precise su come mantenere e conservare i dati e, addirittura, prevede di creare una nuova figura aziendale con il ruolo di Data Protection Officer**,** specificatamente adibito a queste dinamiche. Parallelamente, sono diverse le associazioni ed organizzazioni di service provider che hanno cercato di anticipare la regolamentazione in termini di sicurezza e protezione dei dati.

Tra le prime, trova posto il CISPE, di cui Aruba è socio fondatore, una coalizione nata nel 2016, che oggi raccoglie oltre 20 tra i maggiori provider di infrastrutture cloud attive in 15 Paesi europei. Il CISPE ha dato vita ad un Codice di Condotta (CoC) che precede l'entrata in vigore del GDPR, poiché, allineandosi ai suoi requisiti, ne condivide l'obiettivo principale: ridare ai cittadini il controllo dei propri dati personali, sapere dove questi dati si trovano e semplificare il contesto normativo per il commercio internazionale, unificando la regolamentazione all'interno dell'UE. Ai sensi del codice di condotta CISPE, infatti, i provider di infrastrutture cloud non possono effettuare *data mining* o tracciare i profili dei clienti per attività di marketing, pubblicità o simili, per scopi personali o per la rivendita a terzi.

Nel caso del CISPE, i servizi cloud dichiarati a norma del codice di condotta CISPE sono identificati da un particolare marchio di garanzia - '*CISPE service-declared*' - che offre ai clienti dei servizi che lo espongono, la tranquillità di sapere che i dati ospitati presso le loro infrastrutture si trovano all'interno di data center localizzati entro i confini dell'Unione Europea e che sono conformi, già oggi, a determinati requisiti in termini di protezione e sicurezza delle informazioni. Non c'è bisogno di attendere il 25 maggio 2018 – dunque - per iniziare a corazzarsi, è essenziale arrivarci preparati e non aspettare la fatidica data a braccia conserte: questo termine è da considerarsi come un'opportunità per favorire la sicurezza e la crescita aziendale – velocizzandola - creare posti di lavoro e, finalmente, beneficiare di un mercato digitale che potrebbe essere paragonato a quello statunitense o a quello cinese.

Un altro tema di respiro internazionale, che rappresenta un aspetto importante di valutazione quando si inizia ad usare un servizio cloud è il "data lock-in", ossia la difficoltà che si può incontrare qualora si decida di spostare i propri dati da un cloud provider ad un altro. OCF, Open Cloud Foundation, è un'associazione di aziende tecnologiche che nasce con l'obiettivo di elaborare un framework che assicuri l'apertura del cloud, facendo convergere su questo obiettivo fornitori di tecnologie e servizi, cloud provider, aziende clienti, società di ricerca ed entità 'regolatorie'. Lo scopo è quello di preservare e garantire la libertà di scelta delle aziende clienti nel disegno dei loro business e di evitare il pericolo del lock-in che può essere esercitato da fornitori poco trasparenti.

In uno scenario cloud in forte accelerazione come quello attuale, molto presto ogni livello tecnologico dell'offerta ICT sarà a disposizione in modalità *as a service*. Questo porterà le aziende clienti a poter fare affidamento su molti più servizi di outsourcing e a valore aggiunto offerti attraverso il cloud. Diventerà, quindi, essenziale evitare, da un lato, la nascita di nuovi sistemi a silos, dall'altro, che operatori cloud di prima grandezza possano imporre al mercato degli "standard" che si caratterizzerebbero inevitabilmente come chiusi e limiterebbero la dinamicità del mercato.

Per assicurare una crescita stabile per qualsiasi business, oggi, e sempre più in futuro, sarà necessario tutelare il concetto di *cloud aperto*: permettere ai clienti di cambiare con facilità il proprio fornitore e consentire l'accesso a degli stack cloud eterogenei manterrà attiva la competizione e spingerà gli operatori a sviluppare e offrire importanti innovazioni.

Grazie a questo tipo di iniziative – tra cui CISPE e OCF – è già possibile individuare i provider che si stanno attivando in tal senso, anche in anticipo rispetto all'evoluzione normativa, compiendo una serie di passaggi che garantiscono un sistema più attento alla sicurezza e alla trasparenza dei servizi in cloud.

Per saperne di più:
http://aru.ba/cloudgdpr

DIGITAL VOICE
La gazzetta della business innovation

Direttore Editoriale
Daniela Costamagna

Direttore Responsabile
Nello Meli

Comunicati stampa
redazione@digitalvoice.it

Segreteria
Emma Viarengo
segreteria@digitalvoice.it

Collaboratori e Corrispondenti:
Firenze, Milano, Padova, Roma, Torino, Barcellona, Parigi

Gestione advertising
M - IMAGE

Direzione Commerciale
Daniela Costamagna
daniela.costamagna@digitalvoice.it

Stampa
I.T.S. srl, Cavaglià - BI

Pubblicazione mensile
(10 numeri annui)

Amministrazione, Gestione
amministrazione@digitalvoice.it

editore
Daniela Costamagna

Impaginazione e grafica
Comet - Ivrea - Torino

Distribuzione
73.000 copie
attraverso: abbonamento postale, eventi, roadshow, invii in digitale

Digital Voice
Testata d'informazione registrata
al Trib. di Torino autorizzazione 3/2016

Tutti i diritti riservati

Testata online:
www.digitalvoice.it

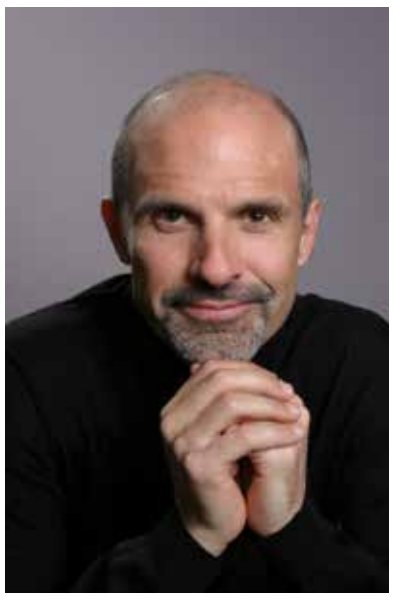
GDPR

Ricerca Senzing: molte **imprese italiane non sono pronte** al nuovo **regolamento**

La ricerca - Finding The Missing Link in GDPR Compliance si basa sulle opinioni espresse da oltre 1000 dirigenti di imprese con sede in Regno Unito, Francia, Germania, Spagna e Italia. Le aziende italiane sono estremamente preoccupate riguardo alla loro capacità di adempiere alle disposizioni del RGPD (o GDPR): quasi la metà (43%) si dichiara "allarmata", mentre molte altre dimostrano un'inquietante mancanza di consapevolezza riguardo alle conseguenze del RGPD e confidano pericolosamente nel fatto che non ne saranno toccate.

Secondo la ricerca di Senzing le imprese riceveranno mediamente 89 richieste collegate al RGPD al mese, per le quali dovranno effettuare ricerche in una media di 23 diverse banche dati e dedicare a ciascuna di esse circa 5 minuti. Su base mensile il tempo dedicato alla semplice ricerca di dati sarà di oltre 10.300 minuti (172 ore), vale a dire oltre otto ore di ricerca per giorno lavorativo - l'equivalente di un impiegato dedicato a tempo pieno esclusivamente alle ricerche legate al RGPD.

Il problema risulta particolarmente grave per le grandi aziende, per le



Jeff Jonas, fondatore e CEO di Senzing

quali c'è da attendersi una media di 246 richieste al mese, per le quali dovranno effettuare ricerche in una media di 43 diverse banche dati e dedicare a ciascuna di esse oltre 7 minuti. Il tempo totale che dovranno dedicare mensilmente a tali ricerche è stimato in oltre 75.500 minuti (1259 ore), vale a dire quasi 60 ore di ricerca per giorno lavorativo - l'equivalente di 7,5 impiegati dedicati a tempo pieno unicamente alle ricerche legate al RGPD.

*Secondo **Jeff Jonas**, fondatore e CEO di Senzing: "I risultati della ricerca evidenziano le reali dimensioni della sfida costituita dall'adempimento alle disposizioni del RGPD. A soli quattro mesi dalla sua entrata in vigore, il fatto che il 43% delle imprese italiane si dichiarino preoccupate in merito alla loro capacità di essere pronte ad adempiere al nuovo regolamento rappresenta un grave segnale d'allarme. Non soltanto il management, ma anche gli azionisti hanno tutte le ragioni per innervosirsi davanti a simili cifre: per molte società quotate in borsa il rischio di multe salate è infatti elevato e la loro quotazione ne risentirebbe. Le grandi aziende italiane appaiono particolarmente vulnerabili".*

Tanta preoccupazione - ma anche tanta sottovalutazione del problema Soltanto il 29% delle imprese italiane appare consapevole del rischio di incorrere in multe molto severe, nel peggiore dei casi pari a 20 milioni di euro o al 4% del fatturato annuale. Un'inquietante 24% ritiene che non subirà alcuna conseguenza da eventuali multe, mentre il 12% dichiara di "ignorarne" l'impatto.

Un alto numero di imprese italiane si dichiara preoccupato in merito alla propria capacità di gestione in termini di RGPD di ciascuna delle proprie banche dati. Oltre una su dieci (13%) non si dichiara fiduciosa a riguardo, mentre soltanto un terzo (32%) si dichiara "molto fiducioso". A pochi mesi dalla sua entrata in vigore (il 25 maggio) questi risultati evidenziano l'ampiezza della sfida davanti a cui si trovano le imprese italiane per essere "pronte al RGPD".

Molte aziende italiane stanno tuttavia almeno cominciando a prendere consapevolezza della portata del compito di pianificazione che le attende in vista del RGPD. La metà (50%) sta programmando una revisione dei propri sistemi di trattamento dei dati dei clienti, mentre il 16% intende impiegare un maggior numero di analisti per la raccolta dati e un ulteriore 10% progetta di affidare la gestione dei propri dati a terzi. Un preoccupante 13% dichiara tuttavia di "non sapere" quali azioni intraprendere e oltre un quarto (26%) ritiene di essere già a posto e di non dovere prendere alcuna misura.

A riguardo, Jonas ha commentato: *"Se da un lato sono preoccupato riguardo alla capacità delle imprese italiane di essere pronte per l'entrata in vigore del RGPD, dall'altro ritengo comunque incoraggiante il fatto che molte di loro stiano investendo in nuove infrastrutture informatiche in modo da ripulire i propri sistemi a fronte di questo enorme cambiamento normativo. Resta allarmante il fatto che la maggioranza delle imprese italiane non siano consapevoli delle multe in cui potrebbero incorrere in caso di inadempienza; per alcune di esse queste potrebbero risultare fatali, e anche quelle più grandi – e in ogni caso i loro azionisti – potrebbero subire un danno notevole. Un numero significativo di imprese italiane molto semplicemente non comprende i pericoli a cui sta andando incontro: non c'è da stare tranquilli".*

Il 60% delle imprese europee è "a rischio" o "in difficoltà" in vista del RGPD

Sulla base delle risposte ricevute, Senzing calcola che un quarto (24%) delle imprese dell'UE sono "a rischio" di non potere adempiere alle disposizioni del RGPD, mentre un ulteriore 36% è "in difficoltà" e soltanto il 40% è classificabile come "pronto". Considerando queste percentuali in proporzione al volume d'affari complessivo delle imprese europee, le multe potrebbero potenzialmente ammontare a decine, se non a centinaia di miliardi di euro.

Jonas ha aggiunto: *"Essere in grado di scoprire chi è chi e dove si trovano i relativi dati è il primo principio per adempiere alle disposizioni del RGPD. I risultati della ricerca indicano che l'anello mancante è costituito dalla ricerca per soggetto singolo. Alle imprese italiane sfugge quanto sia urgente la necessità di potere effettuare una ricerca efficiente per soggetto singolo in modo da scoprire rapidamente chi è chi nei propri dati. In mancanza di ciò, vale a dire del fattore chiave per essere pronti in vista del RGPD, molte imprese sono destinate a essere inadempienti".*

Per colmare la lacuna della ricerca per soggetto singolo, Senzing lancia ora G2 for GDPR, un software sviluppato appositamente per consentire alle imprese di risolvere chi è chi nei propri dati in maniera rapida e conveniente, includendo nella ricerca banche dati multiple, input errati, errori di digitazione, duplicazioni e varianti dei nomi, e aggregando quindi tutti i dati relativi allo stesso soggetto. Ciò è stato progettato allo scopo di facilitare l'adempimento al RGPD.

Senzing (https://senzing.com/) è un›azienda di software con sede in California, fondata da Jeff Jonas, ed è la prima azienda ad applicare il machine learning in tempo reale all'entity resolution.

- Il 43% delle imprese italiane si dichiarano "preoccupate" riguardo alla loro capacità di adempiere alle disposizioni del nuovo RGPD
- Soltanto il 29% sono consapevoli delle pesanti multe
- La metà (50%) delle imprese italiane pianifica una revisione dei propri sistemi informatici di trattamento dei dati dei clienti
- Il 60% delle aziende europee non sono "pronte per il RGPD": fra queste circa un quarto (24%) è "a rischio" e il 36% è "in difficoltà". Le multe potrebbero potenzialmente ammontare a decine di miliardi

GDPR

GDPR: ormai ci siamo

Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia ha approntato nelle proprie soluzioni software le funzionalità che facilitano l'approccio al GPPR, General Data Protection Regulation in vigore il prossimo 25 maggio 2018.

"*Il GDPR è un regolamento con il quale la Commissione Europea intende rafforzare e unificare la protezione dei dati personali entro i confini dell'UE, dunque abbiamo cercato di favorire la compliance dei nostri utenti muovendoci per tempo con l'introduzione di misure protettive automatiche.*" così Pierfrancesco Angeleri, managing director di Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia, introduce l'argomento GDPR.

Tra poco meno di 2 mesi, i professionisti italiani dovranno fare i conti con la nuova disciplina, poiché ogni giorno trattano una mole considerevole di dati personali riferiti ai dipendenti, collaboratori, clienti e fornitori. Gli studi professionali, come le grandi e le piccole e medie imprese, saranno sempre più ritenute responsabili dei dati che raccolgono, analizzano e gestiscono.

Questo ha mosso Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia ad annunciare le nuove funzionalità delle proprie soluzioni che faciliteranno gli utenti nell'applicazione del regolamento europeo che entrerà in vigore il prossimo 25 maggio 2018.

L'aderenza alla normativa GDPR si ritrova ad esempio nel progetto Genya, l'innovativa soluzione di Wolters Kluwer Tax&Accounting Italia. In questa soluzione, come anche in altre, sono le tecnologie digitali a proteggere i dati contenuti nei database.

Per continuare l'esempio di Genya, la soluzione cloud based è dotata di protezione all'ingresso al sistema che permette l'accesso autenticato.

Vari team della ricerca e sviluppo effettuano periodicamente test di sicurezza sulle soluzioni per garantire l'inviolabilità dei prodotti Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia.

Queste funzionalità implementate nel progetto Genya e nelle soluzioni Wolters Kluwer Tax & Accounting hanno lo scopo di proteggere la privacy e consentire di ottenere la conformità con il GDPR.

In parallelo si raggiunge la riduzione dell'impatto di possibili attacchi informatici e di fughe e dispersioni accidentali di dati.

"*Proprio la fruibilità sul cloud e l'accessibilità anche in mobilità ci ha mosso all'introduzione nel progetto Genya di funzionalità protettive nell'alveo delle regolamentazioni europee.*" Sottolinea Pierfrancesco Angeleri.

Gli Studi professionali come anche le imprese grandi, medie e piccole, dovranno rispettare l'obbligo derivante dalla nuova regolamentazione che è in vigore già dal 24 maggio 2016 ma che sarà applicata, dopo un periodo di transizione di due anni, a partire dal prossimo 25 maggio 2018.

Per arrivare pronti e preparati all'appuntamento con il GDPR bisognerà spuntare una sorta di check list che comprende punti quali la consapevolezza dei cambiamenti imposti dalla nuova regolamentazione, l'organizzazione necessaria ad attribuire le responsabilità, il censimento dei dati e dei processi di trattamento.

Con l'introduzione delle nuove funzionalità nelle proprie soluzioni software, Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia facilita di molto i complessi passi per rendersi aderenti alla nuova normativa europea.

La parola all'avvocato

Obbligo di tenuta del "registro delle attività di trattamento"

L'imminente entrata in vigore del nuovo Regolamento per la Protezione dei dati personali, richiede di porre attenzione all'istituzione dell'obbligo di tenuta del "registro delle attività di trattamento" dei dati degli utenti, disciplinato dall'art. 30. Tale obbligo, previsto in maniera generalizzata per le imprese di grande dimensione (oltre i 250 dipendenti), deve essere tenuto anche da imprese più piccole (definite come "responsabili di trattamento") se

a) il trattamento che esse effettuano può presentare un rischio per i diritti e le libertà dell'interessato;
b) il trattamento non è occasionale o include il trattamento di dati "sensibili" o "super sensibili" (vale a dire quelli che "*rivelino l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale*" e i "*dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona*" elencati dall'art. 9) o dati personali relativi a condanne penali o a reati.

Tale registro dovrà avere forma scritta, anche elettronica, e dovrà essere esibito su richiesta al Garante della Privacy, poiché ne diverrà il principale oggetto di supervisione e ispezione.

Di conseguenza, trattandosi di adempimento formale obbligatorio, tutti i titolari o i responsabili di trattamento, a prescindere dalle dimensioni dell'organizzazione, sono invitati a compiere i passi necessari per dotarsi di tale registro e, in ogni caso, a compiere un'accurata ricognizione dei trattamenti svolti nelle rispettive organizzazioni, grandi o piccole che siano (se appunto trattano "dati sensibili". I contenuti del registro sono fissati, come detto, nell'art. 30 del Regolamento ma nulla vieta a un titolare (o responsabile) di inserire ulteriori informazioni se lo riterrà opportuno, proprio nell'ottica della complessiva valutazione di impatto dei trattamenti svolti.

Ad ogni buon conto, e per agevolare gli operatori economici che già temono l'ennesimo adempimento burocratico, il Garante della Privacy prossimamente metterà a disposizione sul proprio sito (www.garanteprivacy.it) un modello-base di tale "registro dei trattamenti" in modo che i singoli responsabili possano scaricarlo e integrarlo nei modi più opportuni e confacenti alla loro attività.

Avv. **Diego Maria Poggi**, Torino

SICUREZZA

Sicurezza pubblica, protezione di infrastrutture critiche e servizi urbani evoluti

Angelo Gazzoni, Country Manager Italia di Hexagon Safety & Infrastructure

L'ONU prevede che quasi tutta la crescita della popolazione mondiale fino al 2030 si concentrerà nelle aree urbane. Questo dato porta a fare una considerazione: se da un lato le città si stanno evolvendo per diventare sempre più "intelligenti" sulla scia della crescente diffusione di progetti di Smart City, dall'altro, l'aumento nel numero di persone che utilizza i servizi delle città può creare rischi per la sicurezza; diventando sempre più *smart*, i centri urbani diventano più vulnerabili verso attacchi cyber, gravi incidenti e malfunzionamenti. Sono, inoltre, sempre più esposti al rischio di situazioni di emergenza, attacchi terroristici, disastri naturali. Accanto al concetto di Smart City, dunque, è opportuno introdurre quello di Safe City, che deve essere elemento fondante e prerequisito essenziale per qualsiasi iniziativa digitale applicata alle città, alle grandi aree urbanizzate ed ai luoghi densamente frequentati.

Una ricerca di IHS Markit del 2016 (Command and control room/ PSAP market EMEA – IHS Markit – July 2016) vede il mercato europeo delle tecnologie di Command e Control Room crescere con un tasso annuo del 5,9% nel quinquennio 2015-2020. La crescente domanda di sicurezza e l'aumento delle sale di emergenza installate evidenzia la necessità di soluzioni di safety e security più efficienti per far fronte a situazioni emergenziali sempre più complesse, ottimizzando al massimo le risorse disponibili e la capacità di utilizzare al meglio le nuove tecnologie.

Hexagon Safety & Infrastructure, azienda leader specializzata in soluzioni tecnologiche per la sicurezza e la protezione di infrastrutture critiche, divisione della multinazionale svedese leader in soluzioni geospaziali Hexagon AB che ha acquisito Intergraph Corporation, conferma che anche in Italia il trend di richiesta di protezione da parte di enti, aziende e organizzazioni è in decisa crescita. Le città sono sempre più densamente abitate, hanno sistemi sempre più complessi e modelli di governance del rischio in capo a svariati soggetti, pubblici e privati: questo rende la gestione delle emergenze un tema complicato dal punto di vista operativo e gestionale. Dotando, quindi, le Smart City della componente di sicurezza fondamentale, Hexagon propone un vero e proprio modello di Safe City.

"*Il concetto di Safe City utilizza tecnologie evolute e nuovi modelli organizzativi per il miglioramento della sicurezza pubblica e la protezione delle infrastrutture critiche. Tutto questo deve avvenire in modo coordinato ed integrato, dove tutte le risorse sono utilizzate in modo organizzato ed efficiente. La Protezione di Infrastrutture critiche è uno dei settori di intervento più importanti per quanto riguarda la sicurezza di un'area urbana* – spiega Angelo Gazzoni, country manager Italia di Hexagon Safety & Infrastructure - *Pensiamo al sistema dei trasporti, ad esempio, o ad infrastrutture vitali come telecomunicazioni o energia: vista la criticità dei servizi da queste forniti e alle possibili ripercussioni che l'assenza di questi può avere sul funzionamento della città stessa, è necessario gestire emergenze con strumenti che tipicamente si utilizzano per le situazioni di crisi di eventi speciali. Per quanto riguarda la sicurezza pubblica poi, in Italia c'è ancora tanto da fare per rispondere alle esigenze e alle aspettative del cittadino. E' il momento di utilizzare soluzioni tecnologiche in grado di far diventare le Smart City anche delle Safe City, attraverso strumenti e processi che mettano tutti gli operatori e gli attori interessati nelle condizioni di rispondere immediatamente e in modo efficace all'emergenza. Attivando un flusso di scambio di informazioni costante e aggiornato sull'evento tra sala di controllo e gli operatori sul campo, è possibile aumentare la capacità decisionale per elaborare in tempo reale un piano di azione efficace, monitorando man mano la situazione in evoluzione per risolvere l'emergenza più rapidamente e con minori impatti possibili*".

"Tecnologie *CAD e Planning & Response sempre più evolute consentono di svolgere attività di risposta ad un'emergenza sempre più efficaci, oltre a fornire degli scenari predittivi di come un evento emergenziale potrebbe evolversi. Anche nel campo safety & security, l'evoluzione tecnologica è spinta dai driver che stanno influenzando i nostri tempi come IoT, big data e mobile che sono in grado di garantire capacità operative significative* – spiega sempre Angelo Gazzoni - *La nostra attenzione è dunque sempre più volta a sviluppare sistemi che si avvalgono di droni, robot ed altri sensori fissi e mobili attraverso i quali cogliere degli 'early warnings', ovvero segnali che indicano ciò che può accadere riferito a un evento emergenziale prima che questo si manifesti, con evidenti benefici per l'incolumità delle persone e la salvaguardia di beni*".

Le soluzioni tecnologiche: I/CAD, OnCall e IPR

I/CAD è la soluzione Hexagon per la gestione di sala operativa di incident management che fa "call taking e dispatching" di risorse e consente di fare il 112 "multi-agency", ovvero di dispacciare risorse appartenenti a diversi enti da parte di un solo operatore. La soluzione **OnCall** per I/CAD fornisce un'interfaccia utente dinamico ed intuitivo e che, permettendo anche implementazioni cloud, può consentire a grandi organizzazioni e piccole agenzie di dotarsi di sistemi di sicurezza all'avanguardia. L'altra soluzione si chiama **IPR** – Intergraph Planning & Response e permette di gestire un solo evento importante prolungato nel tempo come calamità naturali (un'alluvione, un terremoto), grandi operazioni di lunga durata (protezione confini da flussi migratori, situazioni umanitarie, emergenze sanitarie), incidenti industriali (incendi, inquinamento aria o fiumi) o di infrastrutture (trasporti, servizi di utilità).

IN PRIMO PIANO

145° Indagine Congiunturale Federmeccanica : Quarto trimestre del 2017 a +4,3% sullo stesso periodo del 2016

da sinistra **Angelo Megaro**, **Stefano Franchi**, **Alberto Dal Poz**, **Fabio Astori**

Si è svolta a Roma, presso l'Hotel Nazionale, la presentazione dei risultati **dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica**, giunta alla sua **145ª edizione**.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, presentati da **Angelo Megaro**, **Direttore del Centro studi di Federmeccanica**, confermano per il settore metalmeccanico il consolidamento della fase espansiva iniziata a partire dall'ultimo trimestre del 2014, grazie ad un **miglioramento della domanda interna** e una **crescita** sostenuta dei flussi di fatturato indirizzati ai **mercati esteri**.

Nel **quarto trimestre**, infatti, i volumi di produzione sono cresciuti dell'1,9% rispetto al terzo trimestre e del 4,3% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente, ma restano inferiori ancora del 22,5% rispetto a quelli che si realizzavano nel periodo pre-recessivo.

Mediamente **nel 2017 la produzione metalmeccanica è aumentata del 2,9% rispetto al 2016** grazie ai buoni risultati ottenuti dalle imprese costruttrici di prodotti in metallo (+4,2%), di macchine e materiale meccanico (+3,2%) e della produzione di autoveicoli (+6,6%).

«*Questi risultati* – ha commentato **Alberto dal Poz, Presidente di Federmeccanica** – *dimostrano che le imprese hanno risposto positivamente ai segnali di ripresa. Per non fermarsi ma continuare il percorso di crescita è necessario dare sostegno a chi investe. Si deve rendere attrattivo il tessuto industriale del Paese puntando sulla tecnologia e sulle competenze, sulle produzioni ad alto valore aggiunto e sulle filiere, vera catena di valore. Serve stabilità e un clima di fiducia. Siamo ancora molto lontani dai livelli pre crisi e rimane alto il rischio di arrestare questa iniziale ripresa o peggio ancora di fare passi indietro. All'Italia serve una politica industriale perché il nostro Paese è diventato grande grazie alla manifattura ed è sulla manifattura – motore di ricerca, occupazione e produttività – che bisogna rilanciare. E' inoltre fondamentale che si investa in maniera importante sulle infrastrutture, che sono fondamentali per collegare le diverse aree del Paese, contribuendo a rilanciare quelle che oggi sono in maggiore difficoltà.*»

A tali andamenti ha contribuito in misura significativa la dinamica delle **esportazioni di prodotti metalmeccanici che, nella media del 2017, hanno raggiunto i 216 miliardi di euro realizzando un +6,3% rispetto all'anno precedente**.

I flussi esportativi sono aumentati del 7% verso l'area dell'Unione europea che ha assorbito circa il 55% delle esportazioni complessive, mentre i flussi diretti verso i paesi terzi sono cresciuti del 5,6%. Verso la Germania le esportazioni sono aumentate del 7,6%, verso la Spagna del 9,5%, mentre sono rimaste sostanzialmente stabili quelle dirette verso il Regno Unito (0,1%).

Gli incrementi più significativi sono stati registrati verso la Russia (+30,0%) e verso la Cina (+27,2%).

Nel 2017, grazie alla ripresa della domanda interna, le importazioni di prodotti metalmeccanici sono cresciute dell'8,8% ma il saldo si è confermato sugli stessi livelli dell'anno precedente e pari ad un attivo di circa 52 miliardi di euro.

Sulla base delle indicazioni che emergono dalla nostra indagine congiunturale la **fase espansiva dovrebbe proseguire anche nella prima parte del 2018**, così come si evince dall'evoluzione del portafoglio ordini e dalle prospettive produttive attese dalle imprese.

Con riferimento all'utilizzo del fattore lavoro, la positiva evoluzione congiunturale, dovrebbe determinare, nella prima metà del 2018, anche un **incremento dei livelli occupazionali** dopo la sostanziale stabilità osservata nel corso del 2017 nelle imprese con oltre 500 addetti e la forte **contrazione dell'utilizzo dell'istituto della Cassa Integrazione Guadagni** le cui ore autorizzate sono diminuite del 42,2% nel confronto con il 2016.

«*Nonostante il consolidamento della fase espansiva* - ha dichiarato **Fabio Astori**, **Vice Presidente di Federmeccanica** – *i volumi di produzione si confermano ancora inferiori di oltre il 20% rispetto a quelli che si realizzavano prima della crisi. Le imprese stanno investendo in tecnologia e sulle persone per affrontare questa fase critica di transizione verso la Fabbrica Intelligente. Tuttavia, non tutti i settori marciano alla stessa velocità e ci sono imprese ancora in difficoltà, rimaste indietro rispetto a chi si colloca già su questa frontiera. Sono ancora troppi i freni imposti alle nostre imprese rispetto ai diretti competitors europei. E' quindi necessario alleggerire il carico fiscale, il costo del lavoro e la burocrazia, quantomeno al livello degli altri Paesi e, allo stesso tempo, supportare in maniera sempre più convinta gli investimenti. Sono stati fatti alcuni passi che da soli però non bastano per rendere realmente competitivi tutti i nostri settori e tutte le nostre imprese.*»

Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica

Alternanza Scuola-Lavoro: riconoscimento di Qualità (BAQ) di Confindustria a cinque imprese associate Anitec-Assinform

Guttadauro Computers & Software (Varese), FasterNet Soluzioni di Networking (Brescia), Schneider Electric (Bergamo), Links Management & Technology (Lecce) e Sorint.lab (Bergamo): sono cinque le imprese associate ad Anitec-Assinform che hanno ottenuto il Bollino per l'Alternanza di Qualità (BAQ) di Confindustria. Anitec-Assinform è l'associazione che raggruppa le imprese ICT e dell'Elettronica di Consumo in Italia. Il BAQ di Confindustria è attribuito alle imprese che si distinguono per la realizzazione di percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro di qualità e per la capacita di innescare collaborazioni virtuose con le scuole secondarie di secondo grado e i centri di formazione professionale nel territorio.

Nato in seguito all'introduzione dell'obbligatorietà dell'Alternanza-Scuola Lavoro sancita dalla riforma de "La Buona Scuola", il riconoscimento di Confindustria punta a stimolare una collaborazione essenziale tra sistema educativo e imprese.

"*L'alternanza Scuola-Lavoro è importante sia in termini educativi che di formazione a nuove competenze, soprattutto negli ambiti del digitale* – ha commentato Il Presidente pro-tempore Stefano Pileri – *È dunque motivo di soddisfazione rilevare che cinque dei nostri associati abbiano conseguito questo riconoscimento, confermando un impegno associativo che parte dalla base e che proseguiremo nei prossimi anni per consentire ai nostri giovani un accesso al mercato del lavoro sempre più efficace*".

La **Rete Intui**

Da oltre 30 anni, Cisco crea la tecnologia che ha permesso la nascita e la crescita di Internet. Nuovi mercati, nuove aziende, nuovi posti di lavoro e nuove possibilità per tutte le persone rappresentano l'eredità di tecnologie che fanno ormai parte della nostra vita.
Le innovazioni ci hanno portato in un'era dove tutto si espande in modo esponenziale. Se pensiamo al futuro che ci apprestiamo a vivere, è palese che questa transizione porterà un valore incredibile e opportunità senza precedenti ai nostri clienti. È però necessario superare alcune complessità e vincere sfide fondamentali prima di poter fare il grande salto.
La lezione più importante che Cisco ha imparato grazie all'esperienza maturata nella gestione di grandi transizioni è che, per ciascuna transizione, è stato necessario ripensare completamente il modo con cui le cose venivano fatte.
E' emersa recentemente l'opportunità di applicare le più recenti innovazioni – dal machine learning all'intelligenza artificiale, all'analisi avanzata – al modo in cui gestiamo e definiamo la rete. Nel ripensare la rete dobbiamo abbandonare l'approccio manuale, dispendioso e spesso statico, in favore di una modalità che ci permette di lavorare tenendo in mente il futuro, in grado di anticipare le necessità, capire l'intento e imparare continuamente dal contesto dei dati che popolano la nostra attività di business.

La nuova rete intuitiva

Per tutte queste ragioni, Cisco ha presentato alcuni mesi orsono una nuova rete per una nuova era: una rete per il mondo attuale, ma anche per quello futuro. L'approccio Cisco è il frutto di tutte le innovazioni che l'azienda ha messo a punto e modificherà la direzione in cui si muoverà l'intero mercato.
La nuova rete rende possibile un mondo dove potrete connettere miliardi di dispositivi, identificarli in modo pressoché istantaneo, sapere cosa è affidabile e cosa non lo è ricavando un valore esponenziale dalle connessioni. Le aziende saranno in grado di fare tutto questo in poche ore, anziché in settimane o mesi. Questa possibilità è così innovativa e così importante che consentirà a tutti di cogliere nuove opportunità, perché i grandi cambiamenti saranno più facili da affrontare e meno rischiosi.
Alla base di questa nuova era, c'è il networking "intent based", che si focalizza sul business e sulla sempre maggiore velocità con cui le aziende possono raggiungere i loro obiettivi. Si tratta di una rete con uno scopo di business, che può pensare in anticipo per aiutare le aziende a muoversi più velocemente e in modo più smart. Ci sono ovviamente svariate tecnologie per rendere reale questo pensiero, ma a livello concettuale i punti fondamentali di questo approccio sono l'intento, il contesto e l'intuizione. Dal momento che il ritmo con cui si muovono le aziende può soltanto accelerare, questo punto è fondamentale.
Il networking "intent-based" permette l'automazione su larga scala, in modo che le aziende possano gestire una varietà di dispositivi e tecnologie apparentemente ingestibile. Interpretare i dati in modo contestualizzato è la caratteristica che permette alla rete di fornire nuovi e significativi insight. L'industria IT crea tecnologie sempre più intuitive: dall'interazione naturale uomo-piattaforma IT – attraverso l'uso della voce o dei movimenti – all'inserimento di funzioni che simulano il comportamento umano nelle esperienze tecnologiche che gli utenti fanno.
Alla base di tutto questo c'è la fiducia. La nuova rete è un sistema unico, pienamente integrato che è intelligente e sicuro. Le aziende possono essere certe che per automatizzare la rete sono utilizzate le best practice che si basano su tre decenni di esperienza maturata. Le aziende possono avere fiducia nel fatto che la rete impara continuamente e si evolve costantemente per individuare i potenziali problemi prima che questi si verifichino, fornendo al contempo preziosi insight per risolverli automaticamente.

Adottare l'approccio "intent-based" con le soluzioni Cisco

Oltre a re-immaginare la rete, l'azienda porta la potenza dell'intento, del contesto e dell'intuizione all'interno di tutte le soluzioni Cisco – dalle architetture data center di nuova generazione, alle applicazioni IoT evolute, alle soluzioni di security, agli analytics, fino ad arrivare agli importanti investimenti nelle tecnologie core. Cisco è impegnata nella creazione di nuove idee da condividere con i proprio clienti e di nuovi modi per innovare.
E' necessario raggiungere l'obiettivo di creare tecnologie che siano intuitive sin da subito e che queste continuino ad evolvere e ad imparare nel tempo. L'infrastruttura "intent-based" è l'area in cui risiedono le più grandi opportunità di crescita. La rete sarà un fattore abilitante ed un acceleratore per la disponibilità di queste nuove tecnologie.
Hardware, software e servizi avranno la stessa importanza per il futuro e permetteranno di dare alle aziende le giuste fondamenta per la loro digitalizzazione.
Si tratta, come detto, di un percorso che Cisco ha intrapreso alcuni mesi orsono, con l'obiettivo di fornire una piattaforma davvero sicura e intelligente per la digitalizzazione delle imprese. Proprio pochi giorni fa l'azienda ha raggiunto un'altra tappa di questo percorso, grazie all'introduzione di molte novità che risolvono alcune tra le maggiori criticità proprie della digitalizzazione.

Alla scoperta di Cisco Network Assurance Engine

La digitalizzazione delle imprese sta ridisegnando le infrastrutture IT e il modo di fare business, innescando un'esplosione di nuove applicazioni "fatte in casa" che agiscono su un'enorme mole di dati, in continuo ed esponenziale aumento. E con le mille opportunità arrivano anche nuovi rischi, dal momento che le applicazioni ora si trovano su container, ambienti virtualizzati e nel cloud. Una delle maggiori sfide è garantire che, indipendentemente da dove risiedano le applicazioni, le policy di rete si possano estendere e applicare a tali ambienti.

l'Intent-Based Networking (IBN) per il data center rappresenta l'elemento cardine per le aziende che abbracciano la trasformazione digitale. L'IBN è esattamente ciò che il nome rappresenta: si tratta di catturare l'intenzione che si desidera per la propria rete, quindi automatizzare, implementare e garantirne l'utilizzo in tutta la rete del data center.
Cisco ha catturato questo 'intento' e lo ha implementato all'interno della rete con la sua Application-Centric Infrastructure (ACI) per anni, utilizzando tool di programmazione e policy che usano dei costrutti astratti. Con Tetration, Cisco ha fatto quello che nessun altro aveva fatto prima: ha generato automaticamente "l'intenzione" più adatta alla rete della specifica azienda, utilizzando l'inferenza data-driven derivante dal comportamento delle applicazioni osservata in tutti i suoi aspetti, a livello locale e dell'intera rete, con una risoluzione senza precedenti.
Cisco Network Assurance Engine porta a compimento la parte intuitiva dell'IBN con verifiche formali, visioni approfondite e azioni correttive su base continuativa. In breve, Cisco offre la certezza che l'infrastruttura stia facendo ciò che l'IT "ha intenzione di fare", consentendo di accelerare i cambiamenti, prevedere le interruzioni e garantire la conformità.

La mancanza di una funzionalità di assurance nelle infrastrutture di data center odierne provoca problematiche anche gravi:

- Quando l'intento non si traduce nelle operations; sono poi necessarie ore per la risoluzione dei problemi
- Quando l'intento non trova applicazione nella sicurezza della rete; spesso è difficile scoprirlo. E quando si scopre, è una lotta per correggerlo velocemente
- Quando l'intento non si applica nella conformità; è allora che si falliscono le audit
- Quando l'intento non si traduce nei cambiamenti; una gestione affrettata dei cambiamenti sotto pressione spesso peggiora la situazione perché non siamo in grado di valutare le conseguenze

Con Cisco Network Assurance Engine, viene colmato questo vuoto di certezza. Ma cosa rende Cisco Network Assurance Engine così sorprendente? E' semplice: la matematica. Analizzando le regole all'interno della rete, Cisco le modella e successivamente verifica in modo costante che la rete stia seguendo quelle regole e che siano coerenti.

Cisco esegue questa modellazione matematica precisa per tutti gli aspetti del piano di controllo e del piano dati della rete, incluse le complesse regole di policy e il loro impatto esatto. Tutto questo ad una velocità e ad un livello che un essere umano semplicemente non può eguagliare. Ogni aspetto viene ripetuto e riconfermato continuamente. In tutti i livelli della rete fisica e virtualizzata (underlay, overlay, and virtualization layers).

I vantaggi? Alcuni risultati che hanno impatti molto positivi sul business.

La gestione preventiva del cambiamento = Minore rischio e minor costo

Non tutti sanno che l'80% dei problemi dei data center è dovuto ad errori umani. Nella maggior parte dei casi si verificano durante i processi di cambiamento. La realtà nel mondo multi-cloude virtualizzato di Cisco è che il cambiamento è costante - e ancor più quando si sta facendo un cambiamento su larga scala come il consolidamento dei data center. È difficile sentirsi sicuri di cambiare quando non si sa dove risiedono le proprie applicazioni e come sono interconnesse le policy. Con Cisco Network Assurance Engine, è possibile verificare le modifiche e il loro impatto prima di apportare la modifica, riducendo significativamente il rischio di errori umani nella rete.

Verifica proattiva e continuativa del comportamento a livello di rete = Rilevamento di potenziali interruzioni di servizio

L'intento inizia con la disponibilità. La rete deve essere installata e funzionante ai massimi livelli, indipendentemente da tutto. La migliore difesa contro le interruzioni è passare da una postura reattiva a una postura proattiva. Associando i modelli già in uso nelle aziende clienti con gli oltre 5.000 modelli integrati che derivano dalla trentennale esperienza di Cisco è possibile individuare in modo proattivo le deviazioni dal comportamento previsto e anche suggerire interventi correttivi - prevenendo le interruzioni prima che si verifichino. Che si tratti di una soluzione semplice, come la sovrapposizione di sottoreti, o di conflitti tra migliaia di policy in un'infrastruttura multi-cloud containerizzata, il motore Network Assurance Engine può aiutare le aziende a trasformare il paradigma operativo più vicino alla certezza dell'intento che avevano previsto.

Garantire le policy di sicurezza della rete = Conformità continua dimostrabile.

Gli audit statici non sono semplicemente in grado di fornire il livello di dettaglio necessario per vedere dove si trovano i rischi: con l'accelerazione dei ritmi di cambiamento, lo stato della rete si allontana istantaneamente dall'ultima audit effettuata. Senza una comprensione di ciò che esiste e dell'intento, non è possibile individuare se il problema è la non conformità con le policy, le policy in conflitto o l'assenza di policy. Cisco Network Assurance Engine assicura le policy di sicurezza della rete e controlla la conformità alle regole di business per ridurre il rischio di sicurezza della rete e ottenere una conformità continua dimostrabile - per policy e per stato.
Il Network Assurance Engine è già stato testato da alcuni clienti con ottimi risultati come Bosch, Axians e Vecozo. Con ACI e Tetration, abbiamo fornito la capacità di tradurre l'intento applicativo e attivare le policy in tutta la rete o negli endpoint in cui risiedono le applicazioni, inclusi i principali cloud pubblici come AWS e Azure. Ora, grazie al Network Assurance Engine, stiamo innovando ancora: offrendo intenti, garantendo disponibilità, riducendo al minimo i rischi e proiettandoci verso un futuro automatizzato nel data center.

REGIONI

Lombardia regina delle start up nel 2017, in crescita anche nel 2018

La **Lombardia si conferma, nel 2017**, regina delle start up innovative. A dirlo è il quarto rapporto trimestrale sulle start up innovative italiane, realizzato dal Ministero dello Sviluppo economico e da InfoCamere, in collaborazione con UnionCamere e relativo ai dati a**l 31 dicembre 2017**. Secondo i dati - **elaborati da Lombardia Speciale**, **Ufficio studi della Regione Lombardia** - su 8.391 startup italiane **1.959 sono in Lombardia**, pari al **23,35 per cento**. Al secondo posto c'è l'Emilia Romagna con 862 attività (10,27% del totale italiano), seguita dal Lazio con 825 (9,83%). Fanalino di coda della classifica la Valle d'Aosta con appena 17 startup innovative. Il 70,9 per cento di queste attività fornisce servizi alle imprese, il 19,2 per cento opera nei settori dell'industria in senso stretto, mentre il 4,2 per cento riguarda nel commercio. Idee, innovazione, ma anche posti di lavoro: **10.847 persone sono gli addetti che lavorano in queste attività, con un incremento di 585 unità rispetto a giugno 2017, pari a una crescita del 5,7 per cento (dati settembre 2017)**".

Rispetto al terzo trimestre 2017 le start up innovative della Lombardia aumentano di oltre il 9 per cento, passando da 1793 a 1959 attività. Una percentuale superiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla crescita media nazionale che si ferma al 6,8 per cento, con la provincia di Milano che registra un incremento delle registrazioni di oltre il 10 per cento. **E il trend positivo per la Lombardia continua anche nel 2018, secondo i dati del Registro Imprese al 26 febbraio ci sono 111 nuove startup, arrivando quindi a quota 2070",** continua la nota di **Lombardia Speciale.**

Tra le province italiane - continua la nota - è **Milano a guidare la classifica con 1370 startup**, pari a oltre il 16 per cento del totale nazionale, seguita da Roma con 716 (8,53%) e Torino 318 (3,79%). A livello regionale, dopo Milano, la provincia lombarda più attiva è Bergamo con 137 startup innovative, seguita da Brescia con 122, Monza e Brianza con 64 attività, Pavia con 49, Varese con 47 e Como con 44 startup innovative".

Anche le startup innovative straniere scelgono la Lombardia: sono 64 su 224 registrate in Italia a fine 2017, e corrispondono al 29 per cento del totale. La provincia di **Milano**, con 52 imprese pari al 23,2 per cento del dato nazionale, è quella che guida la classifica. In particolare, l'86 per cento, pari a 46 imprese (corrispondente al 21 per cento italiano), sono "residenti" proprio nella città meneghina. Per quanto riguarda i settori di attività, i principali sono quello della produzione di software e consulenza informatica, in cui lavora quasi il 35 per cento delle startup, i servizi di informazione, in cui si concentra poco più del 23 per cento, e la ricerca scientifica e il suo sviluppo, in cui sono attive circa il 6 per cento delle nuove imprese. Ma l'ecosistema delle startup innovative straniere non si limita alla sola Milano. I dati della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati del registro imprese a fine dicembre 2017 mostrano che altre province lombarde sono state in grado di attirare l'attenzione dell'imprenditoria straniera. In particolare, sono **Como e Varese** a emergere, figurando tra le prime venti a livello nazionale e vantando rispettivamente quattro startup innovative straniere (al 13° posto in Italia) e tre startup innovative straniere (al 20° posto della classifica nazionale). **A livello nazionale dopo Milano viene Roma con 22 startup**, seguono Bologna con 9 imprese, e poi Modena con 8 imprese, infine Torino e Vicenza entrambe con 7 imprese", conclude Lombardia Speciale.

Sardegna: piano banda ultralarga in 296 piccoli centri

L'assessore degli Affari Generali **Filippo Spanu** ha incontrato nella sala Consiliare del Comune di Banari i sindaci del Meilogu e del Logudoro, sugli sviluppi del piano di diffusione in 296 piccoli centri della banda ultralarga.

Il programma, finanziato dalla Regione con 56 milioni di euro, consente di garantire servizi di connettività con elevati standard di qualità in aree in cui gli operatori privati hanno deciso di non intervenire. Alla riunione hanno preso parte anche i rappresentanti dell'Unione dei Comuni del Meilogu e del Comitato dei Cittadini che ha esposto le attuali difficoltà che impediscono di accedere celermente alla rete internet in molti rioni di Banari.

Spanu ha ricordato che "*è in corso una interlocuzione con il ministero dello Sviluppo Economico e con Infratel per garantire in breve tempo la piena operatività della rete in fibra ottica che nel comune del Meilogu è stata già collaudata. Stiamo seguendo con molta attenzione la vicenda e contiamo entro poche settimane di ricevere puntuali indicazioni e tempi certi sull'avvio dei servizi ad alta connettività in tutti i Comuni della Sardegna in cui le nuove infrastrutture sono state realizzate e collaudate. In questo momento – ha aggiunto l'esponente della Giunta – i lavori per le nuove reti in fibra ottica sono stati conclusi in 71 piccoli comuni. In oltre cento paesi le infrastrutture sono in fase di realizzazione con collaudi in tempi molto brevi. La conclusione di tutti gli interventi è prevista entro la fine dell'estate*".

Filippo Spanu Assessore degli Affari Generali

Basilicata: a Matera la prima antenna 5G sul territorio nell'ambito della sperimentazione del MISE

Il Progetto BariMatera5G esce dai laboratori e arriva sul territorio in anticipo rispetto alle tempistiche dichiarate al lancio del progetto, che prevedevano questa tappa a fine marzo. TIM, Fastweb e Huawei, hanno acceso oggi a Matera, in via Carlo Levi, la prima antenna 5G del territorio nell'ambito della sperimentazione promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico, grazie alla quale le città di Bari e Matera diventeranno tra le prime aree al mondo coperte dalla nuova tecnologia. La connessione dati 5G, realizzata attraverso l'uso della banda di frequenze 3.7-3.8 GHz messe a disposizione dal MISE, rappresenta la prima installazione del piano di sviluppo rete del Progetto, che prevede di raggiungere, entro il 2018, il 75% di copertura dell'area di sperimentazione delle due città.

MARKETING MANAGER

Il **continuo evolversi** dell'**ecosistema digitale** ha la **necessità** di **figure professionali** che **sappiano orientare** le **aziende**

Intervista a Luigi Sinchetto, CEO e Marketing Manager di OfficinaTech

Luigi Sinchetto,
CEO e Marketing Manager
di OfficinaTech

L'evolversi del digitale pone il marketing manager ad affrontare nuovi temi. Come vive lei questa trasformazione?

Il mondo del digital advertising ha fornito a chi, come noi, si occupa di pubblicità da sempre, degli strumenti fino ad ora impareggiabili.

Strumenti che avvantaggiano innanzitutto i nostri clienti, che affidandosi ai nostri servizi, possono avvalersi di tecnologie all'avanguardia che gli permettono di essere un passo avanti rispetto ai propri competitor.

La rete offre infatti dei tool avanzati che ci consentono di confezionare degli abiti su misura per i nostri clienti, ovvero pacchetti pubblicitari dal target mirato, che si mostrano a potenziali compratori con offerte riservate o prodotti specifici in linea con i loro interessi e le loro peculiarità.

Credo che questo continuo evolversi dell'ecosistema digitale abbia la necessità di figure professionali del mercato che sappiano orientare in maniera efficace gli investimenti online degli imprenditori. il ruolo dell'agenzia, infatti, si sta modificando e si sta avvicinando sempre più al modello della consulenza che a quello classico pubblicitario. Negli Stati Uniti il fenomeno è già evidente e i grandi budget sulla comunicazione sono vinti sempre più spesso da chi è in grado di offrire un servizio completo al committente, dalla produzione dei contenuti fino alla visita sul sito – o pagina Social – del potenziale cliente. Non basta quindi essere in grado di curare l'erogazione di banner pubblicitari, ma la campagna digital richiede competenze di scrittura di contenuti e analisi su database sempre più grandi, fino ad arrivare all'ottimizzazione sulle piattaforme di distribuzione pubblicitaria.

Noi puntiamo a coprire quel ruolo.

Come si muove la sua azienda nel digital world?

OfficinaTech sta investendo sia in termini di risorse umane che di strutture per offrire una copertura a tutto tondo al mondo online, dei social network e della comunicazione digitale, che al mondo offline, fatto di relazioni e connessioni personali.

Abbiamo un team di specialisti che sta sviluppando le nostre strategie social al fine di essere presenti sia sulle piattaforme che si rivolgono direttamente ad un'utenza consumer, magari non interessata direttamente ai nostri servizi, ma interessata alle tecnologie e agli applicativi che utilizziamo, sia alle piattaforme che si rivolgono ad un'utenza business, ad oggi i nostri clienti più numerosi, a cui puntiamo ad arrivare attraverso la presentazione dei nostri *casi di successo* e, successivamente, con il contatto diretto dei nostri agenti, che vantano un'esperienza ventennale nella rete di vendita pubblicitaria.

La posizione di OfficinaTech vuole quindi essere quella di ponte tra il mondo digitale e le PMI che non vogliono naufragare nella rete. Applichiamo questa idea coniugando i nostri servizi digitali con la presenza fisica degli agenti che sono così in grado di accompagnare i nostri clienti, con le proprie conoscenze, verso i risultati da loro ricercati.

Con che sistemi IT operate e chi sono i vostri principali fornitori di tecnologie e servizi?

Per lo sviluppo, il coordinamento e la gestione delle nostre attività, ci avvaliamo di più sistemi, atti a far crescere la nostra competitività nel mercato e ad aumentare la soddisfazione dei nostri clienti.

La nostra capacità professionale è nell'usare la tecnologia più avanzata, rappresentata dalle diverse piattaforme di pianificazione ed acquisto che usiamo, con un taglio quasi artigianale cioè scegliendole e tarandole con un'attenzione agli obbiettivi dei nostri clienti molto accurata e puntuale.

Sviluppiamo i nostri progetti attraverso un gestionale in cloud, che ci permette agilmente di coordinare le attività dei nostri agenti e dell'intera rete di vendita, unitamente a software specifici atti a gestire e monitorare ora per ora e giorno per giorno, l'incisività delle nostre campagne di digital advertising nonché la soddisfazione dei nostri clienti. Alcuni servizi specifici di *customer care* per il cliente li eroghiamo attraverso il supporto e l'utilizzo professionale di una completa piattaforma di *Customer Relationship Management*, sviluppata completamente in Italia e di cui siamo partner.

officina tech

Comunicazione ad alta tecnologia per le PMI italiane

CERCA E VERIFICA I TUOI CLIENTI E I TUOI FORNITORI

LISTE
VISURE
BILANCI
DOSSIER

Vuoi sapere di più sull'affidabilità dei tuoi clienti e dei tuoi fornitori?
Vuoi incrementare il tuo business?
GUIDAMONACI.IT è il portale qualificato della Business Community, per scaricare liste personalizzate con Visure, Bilanci e Dossier aziendali

GUIDA MONACI

Business intelligence, Marketing analysis, Company check,
Procurement management, Conflitti di interessi tra parti correlate

HEALTHCARE

SAFECARE per la **sicurezza** nella **sanità**

Claudio Artusi Presidente del CSI Piemonte

Una partnership vincente quella tra **ASL TO5**, **CSI Piemonte** e **Istituto Superiore Mario Boella** sulle più avanzate tecnologie e procedure di sicurezza in campo sanitario, che ha visto aggiudicarsi un finanziamento europeo del valore di **1 milione e 400 mila euro** con il nuovo progetto SAFECARE sulla "Protezione delle Infrastrutture critiche nella sanità".

Finanziato dal Programma Horizon 2020, il progetto coinvolge un partenariato composto da **21 enti** di **10 diversi Stati Europei**, per un valore complessivo di **9 milioni di euro** e ha l'obiettivo di migliorare la sicurezza e il funzionamento continuo e coordinato delle infrastrutture critiche che presidiano un fondamentale settore della società moderna: la Sanità.

Il progetto SAFECARE, della durata di tre anni, si propone di combinare le tecnologie più avanzate, le metodologie sistemiche e le procedure più evolute, in nuove soluzioni tecniche e metodologiche di sicurezza fisica e cibernetica delle strutture sanitarie, secondo il criterio della sostenibilità economica. I partner piemontesi collaboreranno con i partner stranieri nella valutazione delle soluzioni per la sicurezza e la gestione delle crisi: il CSI Piemonte si occuperà degli aspetti di sicurezza informatica e di rete dell'ASL TO5 e delle attività formative per tutti i partner, l'ASLTO5 gestirà tutti gli aspetti di sicurezza fisica ospedaliera e l'Istituto Superiore Mario Boella guiderà le attività relative alla combinazione delle soluzioni di sicurezza fisiche con quelle informatiche. Si definiranno quali sono gli elementi di vulnerabilità, gli asset critici e i rischi che si possono prevedere. I dati raccolti saranno gestiti ed elaborati dal CSI Piemonte a livello locale ed europeo, mediante sofisticate tecniche di analisi statistica per realizzare un sistema di supporto alle decisioni applicabile in caso di situazioni critiche.

Progetti dimostrativi mediante la definizione e il test di specifici scenari sono previsti negli Ospedali di Marsiglia, Torino, Amsterdam. Queste sperimentazioni varranno come esperienze pilota e produrranno risultati che saranno resi disponibili concretamente come dati e soluzioni, scalabili ed adattabili alle diverse realtà operative sanitarie in tutti i Paesi Europei

"Questo progetto di valore significativo ci consentirà di analizzare e provare sul campo nuove e innovative soluzioni tecnologiche e procedure di sicurezza, al fine di migliorare i servizi della nostra Asl – ha dichiarato il Direttore Amministrativo dell'ASL TO5, **Massimo Corona** - quello che è significativo è il riconoscimento del lavoro di un gruppo che ha saputo, innanzi tutto individuare l'argomento e, in secondo luogo è stato capace di renderlo credibile agli occhi di una commissione valutatrice europea. Un progetto che potrà essere applicato anche in diverse strutture sanitarie regionali, in Italia e nel resto dell'Europa".

"*Questo progetto* – ha sottolineato il Presidente del CSI Piemonte, **Claudio Artusi** - *rappresenta un'importante iniziativa che ci vedrà protagonisti a livello internazionale insieme all'ASL TO5 e all'Istituto Superiore Mario Boella su un tema cruciale come quello della protezione delle infrastrutture critiche, fondamentali per la vita e il benessere di un Paese. Oggi la vulnerabilità delle reti e la necessità di mettere in sicurezza, servizi, informazioni e dati sensibili che riguardano la vita delle persone assumono un ruolo centrale soprattutto per le Aziende Sanitarie e in generale per le Pubbliche Amministrazioni. Il CSI Piemonte continuerà a impegnarsi su questi temi, per riuscire a fornire con continuità ed efficienza i servizi necessari a PA, Cittadini e Imprese*".

Top Doctors raddoppia il **fatturato** e **prevede** di **triplicarlo** nel **2018**

Alberto Porciani CEO di Top Doctors.

Top Doctors (www.topdoctors.it), la piattaforma online che seleziona e mette a disposizione degli utenti un panel formato da circa 60.000 tra i migliori medici specialisti, centri e cliniche privati di livello internazionale, ha chiuso il 2017 con **un fatturato superiore ai 7 milioni di dollari**. L'azienda, nata nel 2013 in Spagna che conta a oggi 160 dipendenti e arrivata in Italia due anni fa, ha raddoppiato il fatturato per il quarto anno consecutivo con l'obiettivo di triplicarlo entro il 2018, così da raggiungere quota 20 milioni di dollari.

La piattaforma, unica nel suo genere, nasce da un modello di successo già introdotto negli Stati Uniti da oltre 25 anni con lo scopo di soddisfare le esigenze del medico e del paziente. Da un lato, infatti, Top Doctors® *permette alle persone* di individuare e contattare i migliori specialisti o centri medici - sia tramite prenotazione online sia attraverso contatto telefonico; dall'altro, invece, *offre ai medici* l'opportunità di essere inseriti in un panel medico di prestigio accrescendo la propria reputazione online, nonché di fornire ai propri pazienti, da remoto e in maniera agile, informazioni utili per una prima valutazione clinica.

La formula è risultata sicuramente vincente, dal momento che sono già **20 milioni gli utenti che hanno visitato la piattaforma**, e ben oltre **1 milione le visite prenotate tramite Top Doctors**.

"*Top Doctors rappresenta una vera rivoluzione nel settore medico, perché è riuscita a semplificare la ricerca dello specialista più adatto alle necessità del paziente, eliminando alcune barriere e fornendo una preselezione di professionisti d'eccellenza*", ha dichiarato il Prof. Marco Massobrio, ortopedico e membro di Top Doctors dal 2016.

"*Ed è così che anche i medici meno abituati agli strumenti di ultima generazione hanno la possibilità di sfruttare la tecnologia per aumentare la propria visibilità e rafforzare la propria immagine professionale. Ma non solo. Con Top Doctors noi medici possiamo avvalerci di un canale online semplice ed efficace che ci consente di mostrare in modo immediato le nostre informazioni e qualifiche professionali, e di entrare in contatto e comunicare con i pazienti*".

"*È stato un anno molto importante per la nostra azienda, e siamo contenti di aver, ancora una volta, raggiunto gli obiettivi prefissati. La nostra intenzione è quella di diventare uno strumento volto a centralizzare e ottimizzare le comunicazioni medico-paziente, incorporando progressivamente maggiori servizi sia per i medici che per i pazienti e ponendoci come pionieri di un tema importante e sempre più attuale come quello della telemedicina*", ha dichiarato Alberto Porciani CEO di Top Doctors.

IN PRIMO PIANO

Smart road, firmato **Decreto Ministeriale** per **test su strada** di **veicoli** a **guida automatica**

Strade e autostrade diventeranno smart road e parte la sperimentazione su strada di veicoli a guida automatica. Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio ha firmato il Decreto ministeriale previsto per l'attuazione dell'articolo 1, comma 72, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di Bilancio 2018), che autorizza la sperimentazione delle soluzioni tecnologiche per adeguare la rete infrastrutturale italiana ai nuovi servizi smart e per i veicoli automatici.

Il decreto Smart Road punta a migliorare la rete stradale nazionale attraverso una sua graduale trasformazione digitale, con l'obiettivo di renderla idonea a dialogare con i veicoli connessi di nuova generazione, anche nell'ottica di rendere possibile l'utilizzo dei più avanzati livelli di assistenza automatica alla guida, nonché per migliorare e snellire il traffico e ridurre l'incidentalità stradale.

Previsti, dunque, gli interventi necessari per la comunicazione dei dati ad elevato bit-rate (es.: fibra), la copertura di tutta l'infrastruttura stradale con servizi di connessione di routing verso la rete di comunicazione dati, la presenza di un sistema di hot-spot Wifi per la connettività dei *device* dei cittadini, dislocati almeno in tutte le aree di servizio e di parcheggio, un sistema per rilevare il traffico e le condizioni meteo e fornire previsioni a medio-breve termine e una stima/previsione per i periodi di tempo successivi. Sulla base dei dati raccolti, poi, il sistema offrirà contenuti per servizi avanzati di informazione sul viaggio agli utenti, permettendo eventuali azioni di re-routing.

Gli interventi saranno realizzati in un primo tempo (entro il 2025) sulle infrastrutture appartenenti alla rete TEN-T (Trans European Network – Transport) e, comunque, su tutta la rete autostradale.

Successivamente (entro il 2030) saranno attivati ulteriori servizi di deviazione dei flussi, in caso di incidenti/ostruzioni gravi; di intervento sulle velocità medie, per evitare o risolvere congestioni; di

Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Graziano Delrio**

suggerimento di traiettorie e corsie; di gestione dinamica degli accessi, nonché di gestione dei parcheggi e del rifornimento (con particolare riferimento alla ricarica elettrica).

Progressivamente, i servizi saranno estesi a tutta la rete dello SNIT (Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti), così come è stata ridisegnata dall'allegato al Def 2017 "Connettere l'Italia".

Tutti gli interventi saranno immediatamente previsti e realizzati, poi, nel caso di infrastrutture di nuova realizzazione, o di infrastrutture esistenti che siano oggetto di potenziamento o di interventi di innovazione tecnologica, costruttiva o funzionale.

I costi degli interventi saranno a carico del concessionario o del gestore dell'infrastruttura.

Nello stesso decreto è stata prevista la possibilità per il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di autorizzare la sperimentazione su strada di veicoli a guida automatica.

In particolare, sono stati individuati i soggetti che possono chiedere l'autorizzazione (costruttore del veicolo equipaggiato con le tecnologie di guida automatica, nonché istituti universitari e enti pubblici e privati di ricerca), l'istruttoria che deve essere compiuta, le modalità con cui l'autorizzazione viene rilasciata ed i controlli cui è soggetta l'attività di sperimentazione, con lo scopo di assicurare che la sperimentazione venga realizzata in condizioni di assoluta sicurezza.

Europa 2020: firmato **accordo** tra **AgID**, **Regioni** e **Province Autonome**

Si rafforza la collaborazione tra AgID e Regioni: nuovi strumenti per una piena e più efficace attuazione del Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione sui territori.

È stato ratificato dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome l'Accordo Quadro con AgID per la **Crescita e la Cittadinanza Digitale Verso Gli Obiettivi Europa 2020**.

L'accordo ha validità triennale e riconosce la possibilità alle Regioni di svolgere un ruolo di coordinamento a livello territoriale nel favorire la trasformazione digitale dei servizi pubblici per i cittadini e imprese, concentrandosi sulle sette aree d'intervento delineate dal Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2017-19 (link is external): accesso ai servizi, ecosistemi e interoperabilità, piattaforme abilitanti, infrastrutture fisiche, sicurezza, gestione del cambiamento e monitoraggio, comunicazione.

Con questa intesa si gettano quindi le basi per una piena e più efficace attuazione sui territori del Piano Triennale e si rafforza il patto di collaborazione tra AgID, Regioni e Province Autonome.

Per agevolare questo percorso, l'accordo stabilisce che AgID metterà a disposizione delle Regioni una serie di strumenti tecnici, di monitoraggio e di governance, tra cui linee guida, regole d'interoperabilità, ambienti di test e simulazione, in sinergia con la strategia digitale nazionale.

Le azioni previste dall'accordo saranno realizzate attraverso risorse finanziarie regionali e nazionali, nell'ambito delle quali AgID prevede l'utilizzo dei fondi del Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-20.

Le linee dell'accordo quadro firmato oggi saranno successivamente tradotte in specifici accordi o convenzioni territoriali tra AgID e le singole Regioni, per abilitare al meglio l'implementazione del Piano Triennale in maniera innovativa. Verrà così offerto ai territori un catalogo di soluzioni per fare in modo che ogni amministrazione possa usufruire di ciò di cui ha bisogno in linea con le proprie strategie regionali (agende digitali, programmazioni dei fondi europei, ecc..), insieme alle competenze necessarie per un raggiungimento più semplice degli obiettivi definiti dalla strategia nazionale.

DIGITAL JOB

Capgemini: 700 assunzioni nel 2018 per la trasformazione digitale

Capgemini Italia ha annunciato la campagna di assunzioni per il 2018, che porterà in azienda 700 nuove figure professionali entro la fine dell'anno.

Andrea Falleni, Amministratore Delegato di Capgemini Italia e Eastern Europe

Le posizioni aperte si rivolgono a 200 neolaureati in Ingegneria Informatica e altri 200 neolaureati in Ingegneria Gestionale e delle Telecomunicazioni, Matematica, Economia e Commercio e Scienze Economiche e Bancarie, per un totale di 400 assunzioni.

A questi si aggiungono altri 300 profili che saranno ricercati fra professionisti con competenze specifiche in ambito Digital Customer Experience, Insights & Data, Digital Manifacturing, Cybersecurity, IoT e consulenti con competenze di business e processi, con esperienza nei mercati Manufacturing, Financial Services, Telecomunicazioni & Media e Pubblica Amministrazione.

Da sempre Capgemini mette al centro le persone: per noi l'acquisizione dei migliori talenti in grado di accompagnare i nostri clienti attraverso il percorso che porta alla digital transformation è un passaggio fondamentale per garantire quella qualità nella consulenza che ci caratterizza dalla nascita dell'azienda», afferma **Andrea Falleni**, **Amministratore Delegato** di **Capgemini Italia** e **Eastern Europe**. «*Capgemini è da sempre proiettata verso il futuro, a partire dalle sue origini il Gruppo ha aiutato i clienti ad affrontare rivoluzionari cambiamenti tecnologici e commerciali. Il nuovo piano di assunzioni si innesta in questo contesto: la nostra intenzione è offrire opportunità di crescita e sviluppo professionale a giovani e professionisti che siano motivati a lavorare con i clienti per supportali e affiancarli nell'evoluzione del loro business verso contesti sempre più digitali e dinamici*».

Alpitel: in arrivo 200 assunzioni

Alpitel ha annunciato un ambizioso piano di rinnovamento e di riorganizzazione aziendale. L'obiettivo, sul quale la società piemontese sta già lavorando, è affermarsi come punto di riferimento anche in mercati adiacenti al mondo TLC tradizionale; Alpitel vuole diventare protagonista della Digital Transformation attraverso servizi digitali e innovazione a 360°.

«L'innovazione tecnologica sta diventando nel suo complesso un fattore abilitante, generatore di efficienza operativa e di rinnovamento nei servizi», ha rilevato Gianni Moretto, vicepresidente di Alpitel, nonché responsabile del settore Marketing and Sales. «La conoscenza è la risorsa più importante, con quella finanziaria, per progettare e gestire questi processi di innovazione. Servono nuove professionalità e nuove competenze basate su un approccio interdisciplinare». Alpitel si sta strutturando per venire incontro a queste nuove richieste del mercato, che richiede sempre più fornitori "One Solution", capaci di fornire servizi E2E.

Le selezioni delle nuove figure professionali sono già partite: i numeri sono importanti, circa 200 addetti. Tecnici da inserire in ambito progettazione, realizzazione, gestione di reti di telecomunicazione fisse e mobili e servizi digitali, oltre a figure con skill in ambito Marketing, Sales, Logistica e Amministrazione, da distribuire su tutto il territorio nazionale.

In particolare:

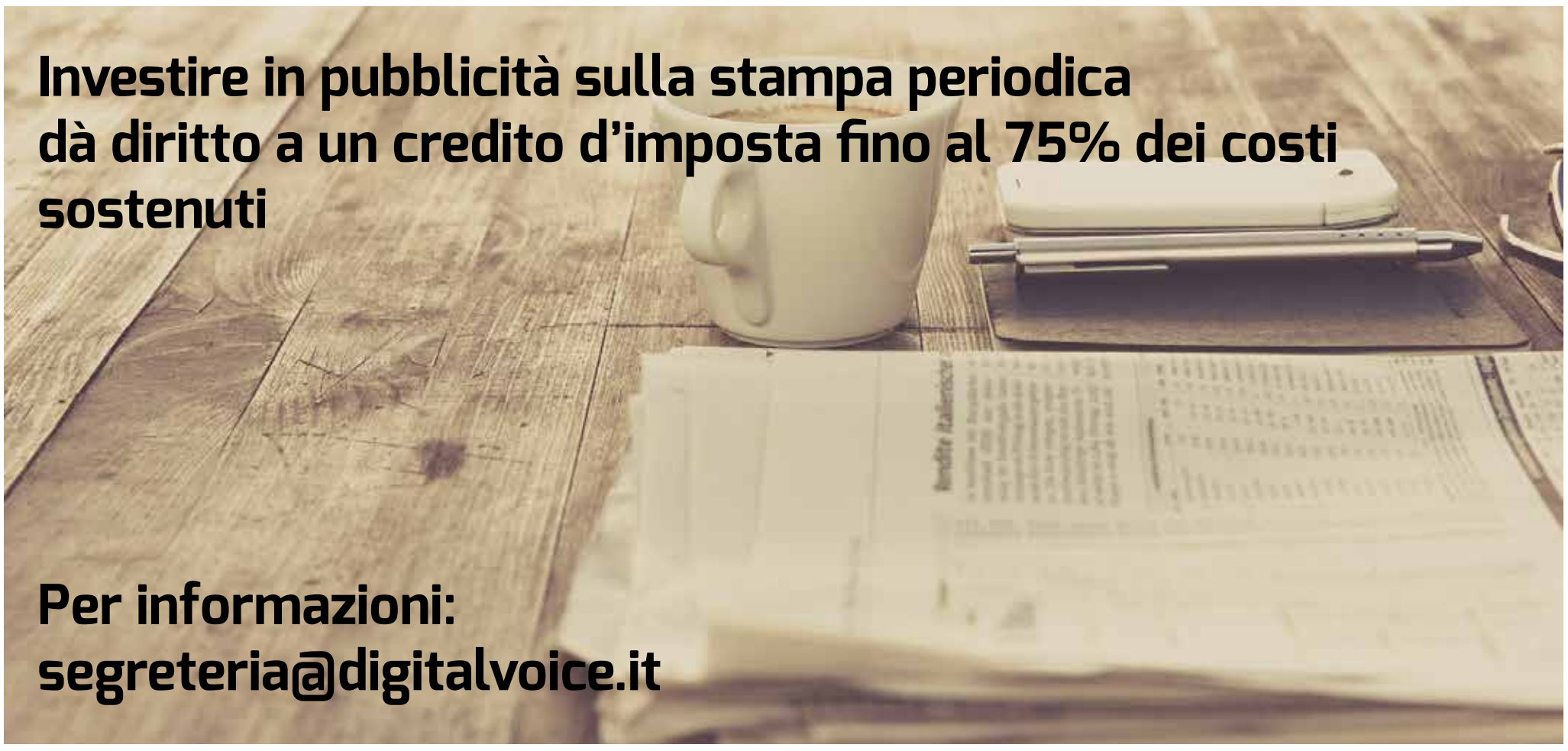
tecnici per Rete Fissa per le sedi di Moncalieri, Genova e Padova;

tecnici per la Rete Mobile per le sedi di Rovigo e Roma;

tecnici sistemisti per le sedi di Milano e Roma;

figure professionali con competenze in ambito Marketing e Sales per le sedi di Torino, Milano e Roma;

«Per quanto riguarda i Tecnici, pensiamo di ingaggiare soprattutto giovani neo diplomati da affiancare al nostro personale più esperto», ha affermato Giancarlo Bellino, presidente della società. A sostenere le nuove figure sono pronti percorsi di formazione organizzati in collaborazione con enti convenzionati, oltre a percorsi di addestramento su campo, *training on the job*, in affiancamento a figure senior.



AGRICOLTURA

"Placido Volpone": prima azienda vitivinicola al mondo certificata Blockchain

Entusiasmo e grande successo all'Aleph Rome Hotel - recentemente riaperto dopo un accurato e radicale restauro - per la presentazione in anteprima dei vini dell'azienda vinicola "Placido Volpone". **Michele Placido**, attore di fama internazionale, racconta come nasce questo avvincente progetto che vede due famiglie e due generazioni a confronto, non solo i padri Michele Placido e Domenico Volpone, ma anche i figli Violante, Michelangelo, Brenno e Gabriele Placido, Antonia, Rocco, Michele Camilla e Gerardo Volpone, in un progetto sospeso tra tradizione e innovazione.

Michele Placido tra i vigneti

Una stretta di mano tra due famiglie, una stretta di mano tra uomini e il loro territorio d'origine, tra la terra e i suoi mirabili frutti. Una promessa d'amicizia e di valorizzazione del territorio che ha preso corpo oggi. *È la stessa stretta di mano suggerita dal logo che suggella graficamente - come una firma - l'unione di queste due famiglie - Placido e Volpone - che lavorano insieme per la riscoperta e la valorizzazione delle risorse del territorio della Puglia, tra il Tavoliere e il Gargano, attraverso la vinificazione di un vitigno tradizionale da poco riscoperto quello del Nero di Troia, senza dimenticare l'Aglianico e* Falanghina. Da qui l'investimento in un prodotto, che storicamente in Italia è sinonimo di cultura, come il vino, e la decisione di "condividerlo". Condividerlo non più solo tra le famiglie ma destinandolo a varcare i confini del territorio. Innovazione e trasparenza: La Placido Volpone *è la prima azienda vitivinicola al mondo certificata* **Blockchain, un'innovazione tecnologica, sviluppata da EY Italia in collaborazione con EZLAB SrL**, in grado di garantire attraverso un QR code univoco la tracciabilità della filiera di produzione e della trasformazione dei prodotti agricoli, consentendo di certificarne la qualità e la territorialità, la provenienza e la filiera, assicurando così la massima trasparenza e autenticità al consumatore. Nei prossimi mesi, inoltre, la soluzione sarà resa ancora più innovativa con l'introduzione di un'etichetta anticontraffazione a supporto dei processi di verifica dell'autenticità del prodotto sui mercati internazionali volta a contrastare le perdite nel settore che oggi ammontano a 10 Mln. €. Un'ulteriore valorizzazione del prodotto Made in Italy e della garanzia di qualità della Placido Volpone.

Fondo investimenti: 120,4 milioni di euro per interventi nei settori delle infrastrutture irrigue e della ricerca

Maurizio Martina, Ministro delle Politiche Agricole

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che il Consiglio dei Ministri ha stanziato 120,4 milioni di euro, a valere sulla dotazione 2018 del Fondo investimenti per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, per interventi sulle infrastrutture irrigue e a sostegno della ricerca in agricoltura. *"Abbiamo garantito risorse* - dichiara il Ministro Maurizio Martina - *per due temi cruciali come la gestione dell'acqua e la ricerca pubblica per la lotta al cambiamento climatico. Dopo una stagione siccitosa come quella che abbiamo attraversato è un investimento necessario e strutturale. Con questa decisione ancora una volta si riconosce il ruolo centrale dell'agricoltura nel preservare l'ambiente e rilanciare lo sviluppo del Paese".* Al settore della bonifica e dell'irrigazione è stata assegnata una dotazione pari a circa 110 milioni di euro, destinata a progetti di rilevanza strategica per il raggiungimento di obiettivi di risanamento ambientale di territori ad alta valenza agricola, di difesa del suolo e di prevenzione del dissesto idrogeologico. Inoltre, il Fondo ha destinato risorse specifiche per il contrasto di alcune situazioni emergenziali nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" e nelle Province di Verona e Padova, interessate dall'inquinamento da PFAS. Alla ricerca, invece, sono stati destinati 10,5 milioni di euro, da investire in progetti volti al miglioramento della produttività dell'intero settore agroalimentare, alla salvaguardia della biodiversità degli agro-ecosistemi e alla mitigazione dell'impatto dei cambiamenti climatici. Tra questi, particolare rilevanza assumono gli investimenti tecnologici e infrastrutturali dei laboratori scientifici che permetteranno il potenziamento delle attività di studio e ricerca lungo le filiere italiane di produzione; dalla qualità (geneti ca e fitosanitaria) dei materiali per la propagazione, alla ottimale gestione delle tecniche colturali, alla sicurezza igienico-sanitaria delle produzioni, nonché all'individuazione dell'esatta origine territoriale del prodotti agroalimentari.

Ad Enolitech Verona l'innovazione arriva anche dallo spazio

Protocolli per la **viticoltura** e l'**agricoltura di precisione** messi a punto con l'**Agenzia spaziale europea**, sistemi brevettati **antimanomissione** e **anticontraffazione** delle bottiglie, selezionatrici capaci di eliminare a uno a uno tutti gli acini marci anche se dello stesso colore di quelli sani. Sono queste alcune delle **innovazioni** in mostra ad **Enolitech 2018**, il **Salone Internazionale delle Tecniche per la Viticoltura, l'Enologia e delle Tecnologie Olivicole ed Olearie** in calendario dal **15** al **18 aprile**. In aumento gli **espositori esteri**, in arrivo soprattutto da Europa ed Estremo Oriente, a proseguire un trend che si consolida nel tempo e che ha visto la presenza nell'edizione 2017, quella del ventennale, di 200 aziende, delle quali il 13% estere. I **visitatori** erano stati **40.000**, il 22% da 102 Paesi, con un incremento significativo degli operatori asiatici, in particolare da Cina, Giappone e Singapore. Servizi e tutela dell'ambiente sono gli ambiti di maggiore innovazione proposti quest'anno dalle aziende espositrici. Viticoltura di precisione con l'Agenzia Spaziale Europea. Nel riorganizzato **padiglione F** di **Veronafiere**, diviso in due grandi aree tematiche - **Area Macchinari** e **Area Servizi-Accessori** -, sono infatti in aumento le imprese che offrono servizi, tra questi: logisti
ca per piccole spedizioni adatte all'e-commerce e per la spedizione in container per l'export vero e proprio; analisi di laboratorio di tutti i tipi a dimostrazione di una crescente attenzione della cantine a capire e guidare i processi di produzione del vino; **software** per la viticoltura e l'enologia, con soluzioni tagliate su misura per ogni azienda; **sistemi anticontraffazione**, come quelli proposti da Livia Drusilla Italy, e di riciclaggio completo delle etichette come RafCycle.

INNOVAZIONE

Il **primo sistema IoT** di **monitoraggio** e **sicurezza** per **droni**

Vodafone ha annunciato l'inizio della sperimentazione del primo sistema al mondo per il controllo e la sicurezza del traffico dei droni. L'approccio pionieristico di Vodafone utilizza la tecnologia innovativa Internet of Things (IoT) 4G per proteggere gli aeromobili dal rischio di collisioni e prevenire incursioni involontarie o criminali di droni in luoghi sensibili come aeroporti, prigioni e ospedali. Vodafone ha sviluppato il primo Radio Positioning System (RPS) per droni, che si serve di un modem 4G e una SIM integrati nei dispositivi. Questo consente: il **monitoraggio in tempo reale del drone** (con un margine d'errore che non supera i 50 metri) da parte dell'operatore e degli organismi autorizzati, come quelli preposti al controllo del traffico aereo; **il controllo *over-the-horizon* e oltre la linea visiva da parte dell'operatore**, con notevole riduzione del rischio di incursioni accidentali del drone quando l'operatore lo perde di vista; **il *geofencing* protettivo**, con droni pre-programmati per atterrare automaticamente o tornare dall'operatore nel caso in cui si avvicinino a zone di esclusione prestabilite (come aeroporti e carceri); **l'intervento di emergenza remoto**, per dare modo alle autorità di escludere il controllo dell'operatore nel caso in cui sia necessario modificare la traiettoria di un drone o farlo atterrare; **l'identificazione elettronica basata su SIM e la registrazione del proprietario**. La tecnologia su cui si basa l'RPS verrà anche utilizzata, in futuro, per potenziare la funzionalità di altri dispositivi IoT, dalle etichette per i bagagli alle biciclette. In alcuni dispositivi IoT l'RPS potrebbe inoltre supportare o sostituire il GPS, consentendo di migliorare la localizzazione soprattutto in ambienti chiusi, realizzare dispositivi più piccoli, e avere un più alto margine di sicurezza. "Questa innovazione rivoluzionaria di Vodafone contribuirà a garantire la sicurezza dei cieli quando i droni saranno dappertutto," ha dichiarato **Johan Wibergh**, Chief Technology Officer di Vodafone Group.

Lamborghini: l'**automobile connessa** con la **partneship** di **Vodafone**

Vodafone è diventata il partner globale di "Automobili Lamborghini" per l'automobile connessa per fornire la migliore esperienza di sempre nel campo *dell'infotainment* in una vettura supersportiva. Le due società collaboreranno per inserire la connettività a livello globale nel marchio iconico delle quatto ruote, che unisce il design autentico e una tecnologica meccanica all'avanguardia. Una partnership, che permetterà a Lamborghini di plasmare il futuro dell'esperienza di guida tramite la connettività.

A partire dal 2019, i proprietari di una Lamborghini potranno migliorare la loro esperienza di viaggio grazie all'accesso al più vasto network di Internet of Things (IoT) a livello mondiale e fruire di una connettività senza rivali in più di 190 paesi.

Stefano Gastaut, Global Director di IoT di Vodafone, ha dichiarato: *"Questo è un esempio meraviglioso di come due leader nei rispettivi campi possano unire le forze per creare qualcosa che possa veramente cambiare l'esperienza per i clienti e contribuire a migliorare il servizio fornito dalla società."*

Nicola Porciani, il Responsabile di Connected Car di Lamborghini, ha aggiunto: *"La rivoluzione della connettività in campo automobilistico è un settore entusiasmante. In Lamborghini ci impegniamo per creare un'esperienza innovative per i nostri clienti e assicurare loro l'accesso alle tecnologie più avanzate. Questo progetto con Vodafone ci garantirà il mantenimento della nostra tradizione di eccellenza e innovazione."*

AZIENDE, MERCATI E PRODOTTI

Tiesse: sede strategica a Torino nell'Environment Park

Luciano Lucrezia CTO di Tiesse S.p.A

Tiesse S.p.A. dal 1998 progetta e realizza, interamente in Italia, router e dispositivi M2M di fascia professionale con connettività tradizionale wired e mobile. **Tiesse** sviluppa anche progetti custom chiavi in mano, sia hardware che software e fornisce servizi professionali con alto contenuto tecnologico nel settore delle telecomunicazioni, della sicurezza e della raccolta dati. L'azienda, progetta e realizza i propri prodotti nei laboratori di Ivrea, Roma ed Avezzano.

Tiesse amplia le proprie sedi con l'apertura dall'1 marzo 2018 di un punto strategico a Torino presso l'Environment Park in via Livorno 60. La scelta di investire in una nuova sede a Torino nasce dall'esigenza di una sempre migliore integrazione con i centri di ricerca e le competenze presenti nell'area metropolitana, soprattutto quelle che fanno capo al Politecnico e al Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Torino, con cui da anni Tiesse ha un rapporto di collaborazione sia per i contenuti che per l'accesso a risorse qualificate da inserire in azienda.

Le aree di sviluppo in cui si concentreranno le attività della neo sede, saranno focalizzate sulle tematiche di SDN (software defined network) e NFV (network functions virtualization) e della sicurezza, per realizzare prodotti sempre più *Secure by Design* e idonei ad essere utilizzati in infrastrutture nazionali mission critical.

Luciano Lucrezia CTO di Tiesse S.p.A afferma: "*La nuova apertura è in linea con il disegno di rafforzare ulteriormente le capacità di R&S, che costituisce l'80% dell'impegno dell'azienda ed è fondamentale per sostenere il nostro vantaggio competitivo. La nuova sede di Torino sarà il luogo ideale per ampliare gli scambi, le collaborazioni e i progetti di ricerca con gli atenei torinesi, grazie ad una collocazione territoriale migliore di quella di Ivrea, che indubbiamente soffre per il noto isolamento infrastrutturale dell'area dell'eporediese*" .

Tecnologia Lenovo ThinkSystem per il supercomputer Niagara

Lenovo Data Center Group, in collaborazione con lo SciNet dell'Università di Toronto, Compute Ontario e Compute Canada, ha annunciato l'aggiunta di 1.500 nodi di calcolo Lenovo ThinkSystem SD530 ultradense ad alte prestazioni a Niagara, il più potente supercomputer di ricerca del Canada. Al crescere della domanda per l'elaborazione ad alte prestazioni nel campo della ricerca quantitativa, questa recente espansione aiuterà i ricercatori canadesi a ottenere risultati significativi nei campi dell'intelligenza artificiale, dell'astrofisica, dello studio dei cambiamenti climatici, della ricerca oceanica e di altre discipline che utilizzano i Big Data. Niagara è il singolo cluster di calcolo più veloce del Canada e, partendo da questa base, ciascuno dei nodi Lenovo ThinkSystem SD530 ad alte prestazioni è equipaggiato con due processori Intel Scalable Systems con 20 core di calcolo per processore, raggiungendo un incredibile totale di 60.000 core. Con l'aggiunta dei nodi Lenovo ThinkSystem SD530, Niagara fornirà più di tre petaflops di potenza di calcolo per eseguire elaborazioni simultanee di Big Data, simulazioni e modellazioni.

Il World Manufacturing Forum lancia un video contest internazionale su Industria 4.0

Il World Manufacturing Forum ha lanciato, in vista dell'edizione 2018 del forum internazionale sul manifatturiero – evento che da quest'anno (27 e 28 settembre) si svolgerà stabilmente a Cernobbio –, un **video contest per promuovere la cultura d'impresa e la centralità del manifatturiero**. I partecipanti dovranno descrivere, con un video della durata di 3 minuti, la rivoluzione manifatturiera e digitale, comunemente indicata con il termine Industria 4.0. Il concorso è rivolto a videomakers freelance, Università, scuole (studenti over 16), operatori dell'industria creativa e si svolgerà in due step:

- **luglio 2018**, annuncio dei tre video finalisti selezionati dalla giuria interna;
- **27 e 28 settembre 2018** (World Manufacturing Forum – Annual meeting, Villa Erba - Cernobbio), votazione da parte dei partecipanti, annuncio e premiazione del vincitore;

Per partecipare è necessario compilare il modulo e caricare il contributo video sul sito ufficiale del World Manufacturing Forum al seguente indirizzo: https://www.worldmanufacturingforum.org/video-contest

Le domande di partecipazione e i contributi vanno inviati entro e non oltre il **31 maggio 2018**. Il vincitore del concorso sarà premiato con un assegno di **5 mila euro**.

Seguitici su Twitter @DigitalVoice2

Su Linkedin Digital Voice

CARRIERE

Pietro Guindani è il nuovo Presidente di Asstel

Pietro Guindani, Presidente di Asstel

L'Assemblea di Asstel ha eletto gli organi direttivi che guideranno la rappresentanza confindustriale della filiera delle Telecomunicazioni per il biennio 2018-19. **Il nuovo Presidente è Pietro Guindani,** attuale Presidente di Vodafone Italia, che sarà coadiuvato da un Consiglio di Presidenza composto da **Andrea Antonelli** Presidente Almaviva Contact**, Aldo Bisio** AD Vodafone Italia**, Andrea Bono** AD BT Italia, **Alberto Calcagno** AD Fastweb, **Massimo Canturi** AD Comdata, **Amos Genish** AD Tim, **Jeffrey Hedberg** AD Wind Tre, **Federico Rigoni** Presidente e AD Ericsson Telecomunicazioni, **Elisabetta Ripa** AD Open Fiber. Guindani, chiamato alla presidenza di Asstel per la seconda volta (il suo primo mandato ha riguardato il periodo 2004-2009) ha commentato.

"L'industria delle telecomunicazioni è il motore dell'innovazione digitale che sta trasformando l'economia e la società. Il ruolo di Asstel è quello di promuovere un modello di sviluppo del settore che massimizzi il potenziale di crescita della trasformazione digitale a beneficio di tutti. La diffusione delle reti 4G, 5G ed in fibra consente di offrire servizi dati innovativi, quali i servizi IoT, M2M, nonché i correlati servizi di "cloud computing" e di "digital analytics", in grado di trasformare virtualmente tutti i settori dell'industria e dei servizi. La diffusione delle reti a banda ultra-larga consentirà lo sviluppo sempre più pervasivo di innovativi modelli di business nel settore dei media, dei contenuti audiovisivi e della formazione del capitale umano. La trasformazione digitale dei processi arricchirà le opportunità di servizio ai clienti, al tempo stesso conseguendo più elevati livelli di efficienza. L'impegno di Asstel sarà quello di promuovere presso le Istituzioni un contesto di regole adatto al dispiegarsi del potenziale di crescita del settore, a sostegno della competitività delle imprese, dello sviluppo del capitale umano, dell'inclusione sociale e della sicurezza".

Paola Cavallero alla guida dell'area Mediterranea – Italia, Grecia, Malta e Cipro – della Divisione Microsoft Consumer & Device Sales

Paola Cavallero è stata nominata Direttore Divisione Consumer & Device Sales all'Area Mediterranean (che comprende Italia, Grecia, Malta e Cipro**)**, succedendo a Carlo Carollo che lascia l'azienda per una nuova sfida professionale. Paola Cavallero nel suo nuovo ruolo avrà l'obiettivo di guidare la crescita della divisione consumer per Italia, Grecia, Malta e Cipro collaborando con l'ampio ecosistema Microsoft, che coinvolge tutti i principali OEM e i partner, per offrire ai consumatori la migliore esperienza di acquisto e utilizzo di dispositivi e servizi Windows, Office, Xbox e accessori attraverso la definizione delle strategie e delle attività di distribuzione. Paola ha maturato nel corso degli anni una lunga esperienza ricoprendo diversi ruoli di leadership in aziende quali P&G, Coca-Cola HBC e Nokia, dove è stata General Manager per poi approdare in Microsoft Italia dove ha guidato per tre anni la divisione Marketing & Operations. Paola Cavallero riporta direttamente a Carlos Lopes, General Manager, Western Europe Consumer and Device Sales

Katiuscia Terrazzani Country Manager di Ayman

Katiuscia Terrazzani
Country Manager di Ayman

Ayman, società internazionale di Business Performance Consulting, ha annunciato la nomina a Country Manager di Katiuscia Terrazzani, che guiderà la filiale italiana, con sede a Milano, per migliorare ulteriormente il business e il posizionamento dell'azienda sul mercato locale.

Terrazzani, in Ayming dal 2008, vanta nel proprio curriculum esperienze lavorative che le hanno permesso di affinare le sue doti di leadership e di sviluppare una visione basata su collaborazione e comunicazione interpersonale, come fondamenti del successo. In Ayming Katiuscia ha rivestito il ruolo di Direttore in Italia per la divisione Purchasing & Cost Performance e successivamente ha ampliato la propria responsabilità ai paesi quali Spagna e Cina, assumendo la carica di Director Southern Europe. Prima di Ayming, ha lavorato sempre in consulenza in qualità di Project Manager presso BravoSolution (provider di soluzioni di e-procurement), gestendo per oltre 4 anni la relazione dei clienti in progetti di riduzione e ottimizzazione dei costi indiretti, principalmente nel settore fashion/retail, bancario e pubblica amministrazione. Precedentemente, la sua esperienza nel settore industriale tra Robert Bosch e Coca Cola ha rappresentato una fase fondamentale di sviluppo delle proprie competenze in ambito Operations.

Qualys nomina Emilio Turani nuovo Managing Director per Italia, Spagna e Portogallo

Emilio Turani, Managing Director per Italia, Spagna e Portogallo

Qualys , fornitore di soluzioni di sicurezza e compliance, annuncia la nomina di Emilio Turani a nuovo Managing Director per Italia, Spagna e Portogallo, con riporto diretto a Philippe Courtot, Chairman e CEO di Qualys. Turani vanta oltre 20 anni di esperienza maturati nel comparto della sicurezza ICT, ricoprendo ruoli strategici e consolidando le proprie competenze tecniche e commerciali in importanti aziende del settore. Prima di entrare in Qualys nel 2015 come Regional Director per l'Italia, è stato Regional Director di Intel Security, mentre dal 2001 a tutto il 2013 è stato impegnato in Stonesoft, inizialmente come Sales Manager, poi come Country Manager per l'Italia, coordinando e supportando il team di vendita nell'ampliamento di clienti e partner in Svizzera, Grecia e Turchia. Tra le sue precedenti esperienze Turani ha lavorato anche in importanti multinazionali nel settore delle telecomunicazioni come Motorola. *"Questo nuovo incarico mi rende estremamente orgoglioso"* commenta Emilio Turani *"sfrutteremo tutta la nostra conoscenza acquisita sul mercato Italiano per adottare un valido approccio di go-to-market che assicuri sviluppo e crescita del business, facendo leva sul servizio ai clienti e su una solida rete di partner di canale già attivi in Spagna e Portogallo. Da domani, ci metteremo all'opera per aiutare anche le organizzazioni distribuite nelle country di Spagna e Portogallo, a ripensare la sicurezza dei loro ambienti IT e agevolare il loro percorso verso la Digital Transformation"*.

Congratulazioni anche a:

Alessandro Ippolito, nuovo Country Technology Sales Leader di Oracle Italia
Alessia Poletti, Marketing Manager di SAP Concur.
Barbara Parmigiani, Marketing Manager Italia di Software AG
Francesca Capaldi, Country Marketing Manager di Eaton Italia
MiriamMurphy Vicepresidente Senior, Advanced Solutions Europe
Paola Pernigotti, Head of Marketing Sud Europa del gruppo Enterprise di Alcatel-Lucent

PERSONAL STYLE

Nuova Polo: la tecnologia come la vuoi tu

Con l'Active Info Display, di serie per Highline nelle motorizzazioni benzina e diesel, la strumentazione di bordo diventa completamente digitale. Uno schermo ad alta risoluzione rappresenta le informazioni in modo chiaro e intuitivo, creando, unitamente al sistema di infotainment, un ambiente interamente digitale sulla plancia. Con la nuova applicazione Volkswagen Connect®, di serie su tutta la gamma, Nuova Polo approda sul tuo smartphone. Volkswagen Connect® è la nuova frontiera della connettività: analizza lo stile di guida del conducente, suggerendo come migliorarlo, monitora lo stato dell'auto e aiuta a ricordare gli appuntamenti service oppure geolocalizza la tua city car per poterla ritrovare facilmente.

Il nuovo navigatore per motociclisti: TomTom RIDER 550

TomTom annuncia un nuovo dispositivo per la navigazione pensato per i motociclisti. Il TomTom RIDER 550 è dotato di nuove funzionalità che lo rendono più veloce, più smart e ancora più connesso.

Le nuove caratteristiche comprendono gli aggiornamenti via Wi-Fi® – non sono più necessari ne' cavi ne' computer per aggiornare il dispositivo con i servizi TomTom disponibili a vita* (Mappe mondiali, TomTom Traffic e Autovelox). Quando arriva il momento di pianificare la prossima avventura, il nuovo TomTom RIDER 550 offre l'accesso a TomTom Road Trips – con più di 150 itinerari esclusivi pronti per il download. Il nuovo TomTom RIDER 550, che include migliaia di Punti di Interesse (POI) specifici per gli amanti delle due ruote, sarà disponibile in Europa a partire dalla prima settimana di aprile

Olympus OM-D E-M1 Mark II

L'avveniristica ingegneria OLYMPUS ha creato oggi la fotocamera Micro Quattro Terzi del futuro: la OM-D E-M1 Mark II. Progettata specificamente per i fotografi professionisti, la E-M1 Mark II è una fotocamera ad obiettivi intercambiabili completa che eleva la velocità, le prestazioni e la qualità dell'immagine ad un nuovo livello di potenza. Tra le tante caratteristiche con la E-M1 Mark II, i fotografi hanno a loro disposizione il meglio in termini di rapidità di risposta e di prestazioni. Fino a 60 fotogrammi al secondo. Dotata di 121 punti di messa a fuoco a rilevamento di fase integrati nel processore tutti di tipo a croce, la E-M1 Mark II vanta un sistema AF rivoluzionario che non ridefinisce solo la velocità e le prestazioni, ma anche la precisione.

"Il nostro leasing operativo per il vostro business"

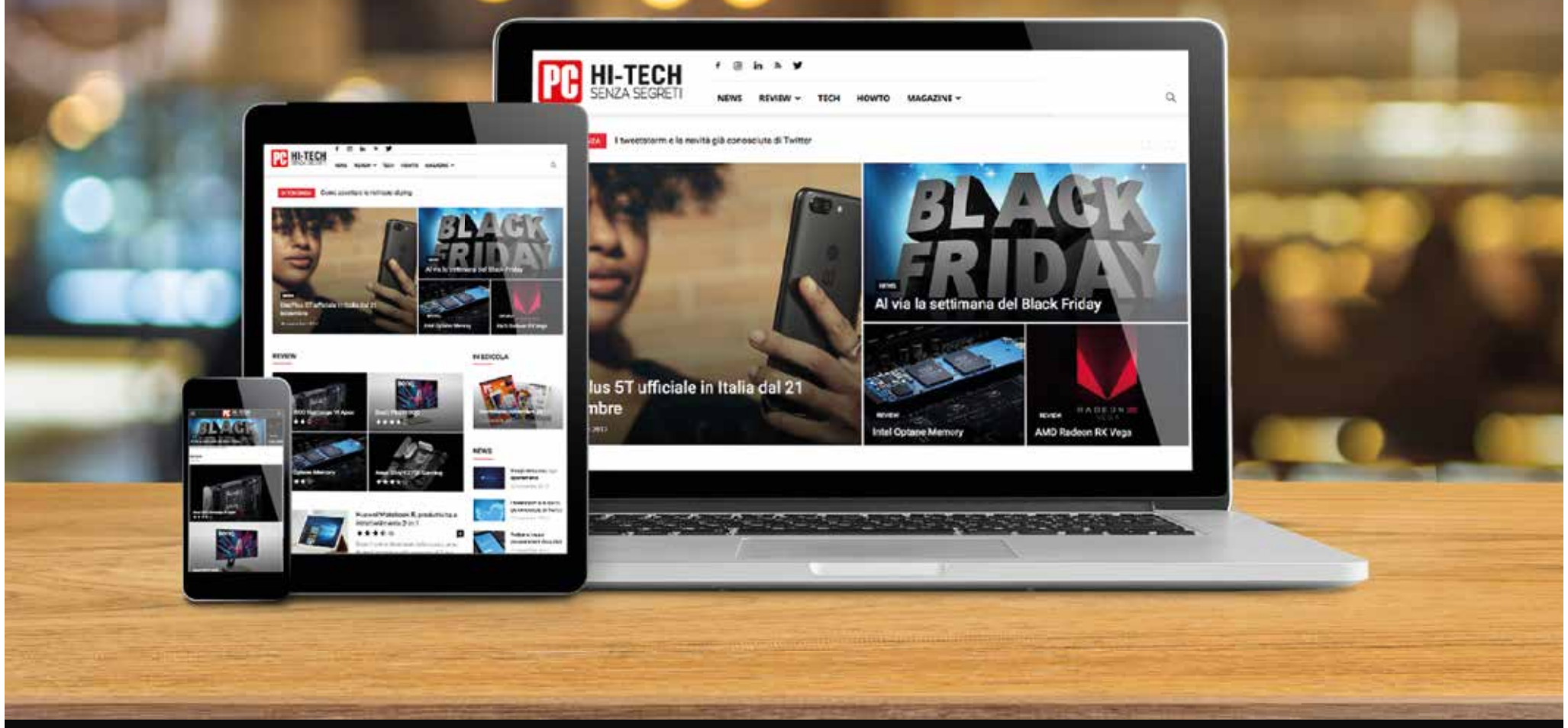
SFA

www.sfaservizi.it

SFA Servizi srl
società di mediazione creditizia
Via Savelli, 62 - 35129 Padova 1 – Padova
Tel. ***+39 049 8076278*** *- fax* ***+39 049 8076288***

UN SITO TUTTO NUOVO

Per essere sempre informarti su quanto avviene nel mondo della tecnologia, ricco di tutorial e recensioni comparative realizzate in esclusiva dal nostro laboratorio



www.pcprofessionale.it